



Rapporto comparativo sullo stato della società civile in Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia



Indice dei contenuti

Introduzione	3
<i>Panoramica degli obiettivi e del campo di applicazione del rapporto</i>	3
<i>Metodologia</i>	3
<i>Struttura</i>	4
Definire lo spazio civico nell'Europa meridionale	4
Ambiente giuridico e politico	7
<i>Somiglianze</i>	7
<i>Differenze</i>	7
<i>Sintesi della legislazione nazionale e del contesto normativo</i>	8
<i>Bulgaria</i>	8
<i>Cipro</i>	9
<i>Grecia</i>	9
<i>Italia</i>	10
<i>Misure di protezione</i>	11
<i>Sfide operative emergenti per le OSC</i>	13
<i>Declino dei meccanismi di partecipazione civica</i>	13
<i>Mancanza di monitoraggio</i>	15
<i>Pressione politica</i>	17
<i>Sfide comuni</i>	19
Discorso pubblico e sfide sociali per le OSC	21
<i>Atteggiamenti della società e loro impatto sullo spazio civico</i>	21
<i>Tendenze del discorso pubblico sulle OSC</i>	24
<i>Campagne denigratorie, attacchi e minacce digitali alle OSC</i>	27
Conclusioni e raccomandazioni	29
<i>Raccomandazioni per migliorare lo spazio civico e proteggere le OSC</i>	31
Allegati	34
<i>Ripartizione dei profili degli intervistati in Bulgaria</i>	34
<i>Ripartizione dei profili degli intervistati a Cipro</i>	35
<i>Ripartizione dei profili degli intervistati in Grecia</i>	37
<i>Ripartizione dei profili degli intervistati in Italia</i>	38

Introduzione

Panoramica degli obiettivi e del campo di applicazione del rapporto

Questo rapporto comparativo fornisce un'analisi completa dello stato dello spazio civico nei Paesi selezionati dell'Europa meridionale, con un focus specifico su Bulgaria, Grecia, Cipro e Italia. Il rapporto è il risultato di una ricerca approfondita che mira a identificare le minacce e gli attacchi contro le organizzazioni della società civile (OSC) e le organizzazioni non governative (ONG) nella regione. Considerando la contrazione dello spazio civico come una questione complessa e sfaccettata, questo progetto impiega un approccio multidimensionale per valutare sia le sfide politiche e legali, sia gli ostacoli sociali e legati al discorso pubblico affrontati dagli attori della società civile.

Il processo di ricerca è stato guidato da un quadro metodologico comune sviluppato dal CESIE, che ha garantito la coerenza tra gli studi nazionali, consentendo al contempo di individuare le sfumature specifiche di ciascun Paese. Ciascun partner ha condotto una ricerca per esaminare il panorama legale e politico che interessa le OSC, insieme a una valutazione delle barriere e delle minacce - tra cui i fattori socioculturali, finanziari, politici, legali e digitali - che ostacolano la capacità della società civile di operare liberamente ed efficacemente.

Le analisi di contesto sono state condotte a livello nazionale attraverso interviste a informatori qualificati e discussioni di focus group con professionisti e attivisti che lavorano nello spazio civico. Questi approfondimenti qualitativi hanno fornito preziose prospettive sulle esperienze vissute da coloro che sono impegnati nell'*advocacy*, nell'attivismo e nel lavoro sociale, facendo luce sulle sfide pratiche che devono affrontare e sulle migliori pratiche che hanno sviluppato per navigare in un ambiente sempre più vincolato.

I risultati dei rapporti nazionali sono stati consolidati in questo Rapporto comparativo, che delinea sia le tendenze comuni sia le particolarità specifiche di ogni paese per quanto riguarda lo stato dello spazio civico. Grazie all'analisi della legislazione, della giurisprudenza, delle *SLAPP* (*Strategic Lawsuits Against Public Participation* - **azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica**), delle restrizioni amministrative e di altre misure repressive, questo rapporto offre una panoramica completa delle condizioni in cui operano le OSC nei Paesi selezionati. Inoltre, evidenzia pratiche esemplari e propone raccomandazioni politiche chiave volte a migliorare il quadro giuridico e politico che regola lo spazio civico nella regione.

Il Rapporto comparativo è una risorsa fondamentale per i responsabili politici, gli attori della società civile e gli *stakeholder* internazionali, in quanto fornisce informazioni basate su dati concreti che possono informare le azioni future per proteggere e migliorare lo spazio civico nell'Europa meridionale.

L'obiettivo primario di questo Rapporto comparativo è quello di presentare un'analisi strutturata dello spazio civico nell'Europa meridionale, identificando le sfide e le minacce principali affrontate dalle OSC e dalle ONG. Grazie a un approccio comparativo, il rapporto cerca di evidenziare sia le tendenze comuni che le differenze specifiche di ciascun Paese, offrendo una comprensione più approfondita dei fattori che modellano lo spazio civico nella regione.

Metodologia

La metodologia di ricerca applicata in questo Rapporto comparativo segue un quadro progettato dal CESIE, che garantisce la **coerenza** tra i rapporti nazionali, pur consentendo la flessibilità necessaria per cogliere le dinamiche specifiche di ogni Paese. Lo studio combina la **ricerca documentale** e la **raccolta di dati qualitativi empirici**, adottando un **approccio multimetodologico** per valutare lo stato dello spazio civico nell'Europa meridionale.

Ogni rapporto nazionale è stato sviluppato attraverso una **fase iniziale di ricerca**, analizzando la **legislazione nazionale, i quadri politici, la giurisprudenza e i rapporti pertinenti** provenienti da fonti governative e non governative. In questa fase sono state tracciate le condizioni legali e istituzionali che interessano le OSC e sono state identificate le principali barriere - legali, politiche, finanziarie e sociali - che limitano le loro attività.

A complemento di ciò, è stata condotta una fase di **raccolta dati qualitativa**, con **interviste semi-strutturate e focus group** con i principali *stakeholder*, tra cui **rappresentanti delle OSC, attivisti ed esperti**. Queste discussioni hanno fornito **una visione approfondita delle esperienze vissute dagli attori della società civile**, rivelando sfide specifiche come i vincoli legali, gli oneri amministrativi, la precarietà finanziaria e le minacce digitali. Inoltre, i dati hanno evidenziato **le migliori pratiche** e le strategie di adattamento sviluppate dalle OSC per superare i contesti restrittivi.

I risultati dei **rapporti nazionali** sono stati sintetizzati in questo **Rapporto comparativo**, consentendo un'**analisi trasversale** delle tendenze ricorrenti e delle variazioni specifiche per ogni Paese. Questo approccio metodologico garantisce una comprensione **completa e sensibile al contesto** delle limitazioni dello spazio civico, informando al contempo le **raccomandazioni politiche** per migliorare la resilienza della società civile e salvaguardare l'impegno democratico nella regione.

Struttura

Questo rapporto è strutturato in modo da fornire un'analisi chiara e completa del panorama dello spazio civico nei paesi dell'Europa meridionale selezionati. Inizia con una **definizione di spazio civico**, stabilendo il quadro concettuale per l'analisi successiva. La sezione successiva esplora **il contesto giuridico e politico**, riassumendo la legislazione nazionale e le condizioni normative che interessano le OSC nella regione. Segue un esame approfondito del **discorso pubblico e delle sfide sociali**, che comprende una valutazione delle tendenze della percezione pubblica, delle campagne diffamatorie e delle minacce digitali rivolte alle organizzazioni della società civile.

Il rapporto presenta poi un'**analisi regionale** che mette in evidenza sia i modelli comuni che le variazioni specifiche per Paese nelle sfide affrontate dalle OSC. Questa sezione comparativa fornisce una panoramica sintetica delle principali restrizioni, barriere amministrative e vincoli finanziari che colpiscono gli attori della società civile nei quattro Paesi. Infine, il rapporto si conclude con **raccomandazioni politiche** volte a rafforzare lo spazio civico e a migliorare le tutele per le OSC, seguite da allegati contenenti ulteriori dati e riferimenti.

Seguendo questo approccio, il rapporto garantisce che i risultati siano presentati in modo logico e accessibile, consentendo agli *stakeholder* di comprendere chiaramente le questioni in oggetto e di individuare le azioni da intraprendere per sostenere la società civile nell'Europa meridionale.

Definire lo spazio civico nell'Europa meridionale

Lo spazio civico è l'ambiente che consente alle persone e ai gruppi - o "attori dello spazio civico" - di partecipare in modo significativo alla vita politica, economica, sociale e culturale delle loro società. Uno spazio civico vivace richiede un ambiente aperto, sicuro e privo di atti di intimidazione, molestie e rappresaglie, sia online che offline. Qualsiasi restrizione a tale spazio deve essere conforme al diritto internazionale dei diritti umani¹

La misura in cui lo spazio civico è protetto o limitato dipende dai quadri giuridici, politici e sociali nazionali. Mentre alcuni Paesi sostengono queste libertà con chiare tutele legali, altri impongono vincoli amministrativi e politici che limitano l'efficacia delle iniziative civiche. Le sezioni seguenti esaminano la definizione e la condizione dello spazio civico in Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia, evidenziando le caratteristiche regionali prima di fornire un'analisi comparativa.

Lo spazio civico è il pilastro fondamentale dell'impegno democratico, che consente a individui, gruppi e organizzazioni di associarsi, esprimere opinioni e partecipare alla vita pubblica senza indebite restrizioni. È plasmato da una combinazione di quadri giuridici, dinamiche politiche, condizioni finanziarie e atteggiamenti della società, che determinano collettivamente la misura in cui la società civile può operare liberamente. Nell'Europa meridionale, sebbene le libertà fondamentali di associazione, espressione e riunione siano formalmente riconosciute, la loro applicazione pratica è sempre più limitata da politiche restrittive, oneri amministrativi, instabilità finanziaria e percezioni pubbliche mutevoli.

A livello regionale, lo spazio civico sta subendo un processo di graduale restrizione, influenzato da fattori sia esterni che interni. In tutti i Paesi selezionati dell'Europa meridionale, le misure legislative hanno ristretto lo spazio operativo delle OSC, in particolare quelle impegnate nell'*advocacy*, nella migrazione, nei diritti umani e nell'attivismo ambientale. In alcuni casi, i governi hanno utilizzato i quadri giuridici come strumento per aumentare la sorveglianza e il controllo, imponendo complessi requisiti di registrazione, restrizioni ai finanziamenti e minacce legali. Sebbene in alcuni contesti esistano protezioni costituzionali, queste sono spesso minate da un'applicazione incoerente, restrizioni selettive e ostacoli amministrativi che colpiscono in modo sproporzionato le organizzazioni più piccole e di base.

La sostenibilità finanziaria rappresenta uno dei vincoli più significativi per lo spazio civico nella regione. Le OSC faticano ad assicurarsi fonti di finanziamento stabili e diversificate, e molte dipendono da donatori internazionali a causa del limitato sostegno finanziario nazionale. Questa dipendenza espone le organizzazioni ad accuse di influenza straniera, con conseguenti controlli politici e legali, soprattutto nei casi in cui i governi cercano di delegittimare gli attori della società civile critici nei confronti delle politiche statali. Inoltre, le inefficienze burocratiche delle normative finanziarie rendono difficile l'accesso ai finanziamenti da parte delle organizzazioni, mentre le pratiche bancarie restrittive - come la classificazione delle OSC come entità ad alto rischio - ostacolano ulteriormente le operazioni finanziarie.

Anche le disparità geografiche influenzano l'accessibilità e l'efficacia dello spazio civico. L'impegno civico tende a concentrarsi nei centri urbani, dove le organizzazioni beneficiano di reti istituzionali più forti, accesso ai finanziamenti e un pubblico più impegnato. Al contrario, le aree rurali rimangono

¹ Nota di orientamento delle Nazioni Unite sulla protezione e la promozione dello spazio civico, Sintesi, 2020. Disponibile all'indirizzo: file:///C:/Users/User/Downloads/un_guidance_note.pdf

spesso poco servite, con minori opportunità di partecipazione civica e una presenza più debole della società civile organizzata. Questo divario urbano-rurale crea uno squilibrio nella distribuzione delle risorse e dell'influenza, limitando l'inclusività dell'impegno civico e rafforzando le disuguaglianze sociali.

Una tendenza chiave in tutta la regione è la crescente politicizzazione dello spazio civico. Le OSC che si battono per i diritti umani, le politiche migratorie e la tutela dell'ambiente si sono trovate sempre più spesso al centro dei dibattiti politici, affrontando spesso campagne diffamatorie, intimidazioni legali e restrizioni alle loro attività. I governi e gli attori politici hanno talvolta inquadrato la società civile come un avversario piuttosto che come un partner, utilizzando narrazioni che ritraggono le ONG come agenti stranieri, distruttori o ostacoli alla sicurezza nazionale. Questi discorsi ostili, amplificati da segmenti dei media e da campagne di disinformazione digitale, hanno contribuito a far calare la fiducia dei cittadini nella società civile, soprattutto in contesti in cui domina la retorica nazionalista e populista.

Nonostante queste limitazioni, la società civile resiste e continua a svolgere un ruolo cruciale nella difesa dei principi democratici e dei diritti sociali. In tutta l'Europa meridionale, le OSC si impegnano nella difesa delle leggi e delle politiche, forniscono servizi essenziali e mobilitano l'attivismo di base per contrastare le misure restrittive. Tuttavia, la loro capacità di operare liberamente è sempre più messa in discussione da pressioni legali e finanziarie, barriere amministrative e un discorso pubblico negativo.

Nel complesso, lo spazio civico nell'Europa meridionale viene rimodellato da una combinazione di restrizioni legali, incertezza finanziaria, pressioni politiche e atteggiamenti pubblici mutevoli. Per garantire un ambiente più aperto e democratico è necessario rafforzare le tutele legali, migliorare l'accesso a finanziamenti sostenibili, ridurre le barriere burocratiche e promuovere una maggiore collaborazione tra società civile e istituzioni. Affrontare queste sfide è essenziale per preservare l'impegno civico e sostenere i diritti fondamentali in tutta la regione.

Analisi comparativa

In Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia, il concetto di spazio civico è plasmato dai quadri giuridici nazionali, dalle condizioni politiche e dalle strutture sociali, che determinano la misura in cui individui e organizzazioni possono associarsi, esprimere opinioni e impegnarsi nella vita democratica. Sebbene tutti e quattro i Paesi riconoscano formalmente le libertà fondamentali, **l'applicazione pratica e il livello di protezione variano in modo significativo.**

In Bulgaria e a Cipro, lo spazio civico è riconosciuto all'interno dei quadri giuridici nazionali, ma le inefficienze burocratiche e le incoerenze amministrative creano ostacoli significativi per le OSC. In Bulgaria, l'impegno pubblico è ostacolato da una combinazione di difficoltà economiche e dalla concentrazione delle organizzazioni nei centri urbani, che limita la partecipazione rurale. A Cipro, invece, si è assistito a uno spostamento verso l'attivismo di base, soprattutto in risposta alle **politiche governative che favoriscono le organizzazioni più grandi e consolidate rispetto alle iniziative più piccole.**

La Grecia è storicamente priva di un quadro normativo **chiaro**, che ha portato a una supervisione frammentaria e a un'applicazione incoerente. L'introduzione della **legge 4873/2021** rappresenta uno sforzo per colmare queste lacune, ma **i problemi di registrazione e l'instabilità finanziaria continuano a limitare l'efficacia delle OSC.** In Italia, lo spazio civico beneficia di forti tutele costituzionali, che consentono alla società civile di operare con sicurezza giuridica. Tuttavia, le recenti restrizioni legislative, in particolare quelle che riguardano le **organizzazioni che si occupano di migrazione, il**

lavoro umanitario e l'attivismo, hanno indebolito le protezioni nella pratica, riducendo le possibilità di impegno civico.

Anche la **distribuzione geografica** delle attività della società civile varia. La Bulgaria e Cipro presentano un **notevole** divario urbano-rurale, con le attività della società civile concentrate a Sofia e Nicosia, lasciando alle popolazioni rurali un accesso limitato. In Grecia e in Italia, le **sfide derivano più da vincoli legali e finanziari che da soli fattori geografici**.

Nonostante le differenze, una **tendenza comune a tutti e quattro i Paesi è la crescente pressione sullo spazio civico dovuta a vincoli politici, amministrativi e legali**. In Bulgaria e a Cipro, l'**instabilità finanziaria e le inefficienze burocratiche limitano l'impegno civico**, mentre in Italia e in Grecia le **pressioni politiche e legali dirette** - soprattutto nei confronti di attivisti, giornalisti e organizzazioni per i diritti umani - limitano la capacità delle OSC di operare liberamente.

Tuttavia, gli attori della società civile **continuano a svolgere un ruolo essenziale** nella difesa dei valori democratici. **La Grecia sta sviluppando un quadro giuridico più strutturato, Cipro sta promuovendo movimenti di base, la Bulgaria sostiene iniziative attive nonostante gli ostacoli finanziari e l'Italia sta sfidando misure restrittive attraverso azioni legali**. Per garantire uno spazio civico **stabile e aperto** nell'Europa meridionale saranno necessarie **maggiori tutele legali, meccanismi di sostegno finanziario più forti e impegni istituzionali per promuovere la partecipazione democratica**.

Ambiente giuridico e politico

Similarità

- **La legislazione restrittiva** pone sfide significative alle OSC, poiché tutti e quattro i Paesi impongono barriere amministrative e legali che colpiscono in modo sproporzionato le organizzazioni che operano nel campo della migrazione e dei diritti umani. Questi vincoli rendono difficile per le ONG rispettare le normative e spesso creano incertezze legali che ostacolano le loro operazioni.
- **Le sfide finanziarie** minacciano la sostenibilità delle OSC, con ostacoli burocratici e restrizioni sui finanziamenti che rendono difficile per le organizzazioni assicurarsi un sostegno finanziario stabile. Molte OSC sono costrette a fare affidamento su donatori privati o finanziamenti esteri, che a volte i governi usano come giustificazione per mettere in discussione la loro legittimità o imporre ulteriori oneri normativi.
- **Le minacce alla libertà di stampa** sono aumentate in tutta la regione, in quanto giornalisti e attivisti devono spesso affrontare molestie legali, sorveglianza e azioni legali volte a mettere a tacere le voci critiche. Le azioni legali SLAPP sono comunemente usate per intimidire coloro che denunciano la corruzione, le violazioni dei diritti umani o la cattiva condotta del governo, rappresentando una minaccia significativa all'impegno civico.
- **Le barriere amministrative** creano ulteriori difficoltà per le OSC, che spesso subiscono lunghi ritardi nella registrazione, eccessiva burocrazia e requisiti legali poco chiari. Questi oneri hanno un impatto sproporzionato sulle organizzazioni piccole e di base, che non hanno le risorse finanziarie e legali per muoversi in ambienti normativi complessi.
- **Le pressioni politiche** sulle OSC si sono intensificate e i governi utilizzano diverse strategie per limitare la loro influenza e reprimere le voci critiche. In alcuni casi, gli Stati impongono restrizioni legali e finanziarie, mentre in altri, campagne diffamatorie e tattiche di disinformazione cercano di minare la fiducia del pubblico nelle organizzazioni della società civile, inquadrando come agenti stranieri o attori politicamente motivati.

Differenze

- **Il sostegno istituzionale della Bulgaria alle OSC (CCSD) esiste ma è largamente inefficace, mentre Cipro, Grecia e Italia non dispongono di strutture simili.** Tuttavia, la ricerca sul campo indica che anche in Bulgaria l'impegno con questo organismo rimane incoerente e in gran parte simbolico.
- **La Grecia ha adottato politiche più apertamente restrittive nei confronti delle ONG che si occupano di migrazione, mentre Italia e Bulgaria ricorrono a ostacoli amministrativi piuttosto che alla criminalizzazione diretta.** Gli attivisti greci hanno descritto notevoli rischi legali associati al lavoro delle ONG nel campo della migrazione e della protezione dei rifugiati, tanto che alcune organizzazioni sono state costrette a cessare le attività.
- **Le protezioni costituzionali dell'Italia sono forti ma compromesse da un'applicazione selettiva, mentre Grecia e Bulgaria impongono vincoli legislativi più diretti.** I risultati dell'Italia suggeriscono che gli attori della società civile subiscono vessazioni principalmente attraverso controlli legali e finanziari, piuttosto che con divieti veri e propri.
- **Le barriere finanziarie di Cipro derivano in gran parte dalle politiche bancarie piuttosto che dall'intervento diretto del governo, a differenza di Grecia e Bulgaria, dove le restrizioni ai finanziamenti imposte dallo Stato giocano un ruolo significativo.** Gli attivisti ciprioti hanno evidenziato la loro singolare lotta con le istituzioni finanziarie che rifiutano il servizio alle ONG senza una chiara giustificazione.

Sintesi della legislazione nazionale e del contesto normativo

L'ambiente normativo per le OSC in Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia presenta sia sfide comuni che approcci specifici per ogni Paese. Sebbene tutti e quattro i Paesi riconoscano le libertà fondamentali di associazione e di riunione all'interno dei loro quadri giuridici, il grado di oneri amministrativi, interferenze politiche e restrizioni finanziarie varia in modo significativo. Negli ultimi anni, in tutta la regione si è osservata una tendenza all'aumento del controllo governativo e delle restrizioni legislative sulla società civile, spesso giustificata con il pretesto della sicurezza, delle misure antiriciclaggio e del controllo dell'immigrazione.²

Nonostante questi temi generali, ogni Paese ha sviluppato un proprio quadro normativo, che riflette tradizioni storiche, politiche e legali diverse.³ I punti in comune tra questi Paesi dimostrano una tendenza regionale all'aumento delle restrizioni alla società civile, mentre le differenze evidenziano le peculiari lotte politiche e legali che le OSC devono affrontare in ciascun contesto nazionale.⁴

² CIVICUS Monitor, *Tendenze dello spazio civico nell'Europa meridionale*, 2023. Recuperato da <https://monitor.civicus.org>

³ Commissione europea, *Relazione annuale sulla società civile e i diritti fondamentali nell'UE*, 2023. Recuperato da <https://ec.europa.eu>

⁴ Osservatorio europeo della democrazia, *Società civile e processo decisionale in Europa*, 2023. Recuperato da <https://www.edo.org>

Bulgaria

La **legge sulle persone giuridiche senza scopo di lucro** disciplina la costituzione e il funzionamento delle ONG in Bulgaria. La legge copre l'intero ciclo di vita delle ONG, dalla registrazione ai processi operativi fino allo scioglimento. Sebbene il processo di registrazione sia relativamente semplice, i tassi di rifiuto rimangono elevati a causa delle inefficienze burocratiche e delle ambiguità legali.⁵ Le organizzazioni politiche, sindacali e religiose sono regolamentate separatamente. La legge prevede meccanismi di trasparenza, ma soffre di una categorizzazione incoerente delle ONG, che incide sulla responsabilità e sulla definizione delle politiche.⁶

La Bulgaria ha tentato di introdurre riforme per la digitalizzazione delle operazioni delle ONG, ma gli emendamenti legislativi si sono arenati. La pandemia COVID-19 ha evidenziato lacune nelle normative relative al processo decisionale online e i tentativi di implementare linee guida più chiare rimangono irrisolti. Inoltre, le ONG che operano in settori come la difesa dei diritti umani hanno riferito di aver subito molestie amministrative e pressioni politiche.⁷ La ricerca sul campo indica che le OSC in Bulgaria incontrano spesso ritardi burocratici e interpretazioni normative vaghe, complicando la loro capacità di operare in modo efficace. Molte organizzazioni lottano per la sostenibilità finanziaria a causa del limitato accesso alle fonti di finanziamento nazionali.⁸

La partecipazione alla definizione delle politiche è costituzionalmente tutelata. Le ONG possono proporre modifiche legislative, partecipare a consultazioni pubbliche e confrontarsi con le commissioni parlamentari. Tuttavia, il coinvolgimento delle OSC è facoltativo piuttosto che obbligatorio e gli organi consultivi mancano di trasparenza.

Le libertà sono costituzionalmente protette, ma si applicano restrizioni alle organizzazioni che minacciano la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico. La libertà di riunione non richiede un'autorizzazione formale, ma sono stati segnalati episodi di eccessiva violenza da parte della polizia. I giornalisti devono affrontare SLAPP e censura attraverso meccanismi legali.

Il **Consiglio per lo sviluppo della società civile (CCSD)** è stato istituito per sostenere le ONG, ma rimane inefficace a causa di ritardi burocratici e instabilità politica.⁹

Cipro

La **legge sulle associazioni, le fondazioni e altre questioni correlate (L. 104(I)/2017)** ha modernizzato il quadro cipriota, consentendo alle ONG straniere di operare e stabilendo la personalità giuridica per le federazioni di organizzazioni. Tuttavia, persistono ostacoli burocratici, tra cui interpretazioni incoerenti degli uffici distrettuali e ritardi nell'approvazione dei documenti legali.¹⁰

⁵ Center for Civil Society Studies, *ONG legal frameworks in Bulgaria: Challenges and opportunities*, 2021.

Recuperato da <https://www.ccss.org>

⁶ Viken, G. e Zahariev, B. *Civic Engagement in Bulgaria and Norway*, Sofia: Open Society Institute Sofia, 2024.

⁷ Narsee, Aarti et al. *Rapporto sullo spazio civico 2024: Bulgaria*: Bulgarian Center for Non-For-Profit Law, 2024.

⁸ OSCE, *Il contesto normativo della Bulgaria per le ONG: Una valutazione*, 2021. Recuperato da

<https://www.osce.org>

⁹ Commissione europea, *Rapporto sullo Stato di diritto 2024. Capitolo nazionale sulla situazione dello Stato di diritto in Bulgaria*, (SWD(2023) 802 final), Bruxelles, 2023.

¹⁰ Osservatorio dei diritti umani di Cipro. (2022). *Partecipazione delle OSC e restrizioni bancarie a Cipro*, 2022.

Recuperato da <https://www.cyprushumanrights.org>

L'**emendamento del 2020 alla legge sui sindacati** ha portato alla cancellazione di diverse OSC a causa dei severi requisiti di conformità. Il governo è stato criticato per aver imposto restrizioni sproporzionate al diritto di associazione. Inoltre, il settore bancario ha classificato le ONG come entità ad alto rischio, con conseguenti difficoltà nell'aprire o mantenere conti bancari. Le OSC si trovano spesso ad affrontare improvvisi blocchi dei fondi senza preavviso, con un impatto sulla loro stabilità finanziaria.¹¹

La consultazione pubblica è limitata. Nonostante gli sforzi per rafforzare l'impegno, non esiste un quadro formalizzato che garantisca la partecipazione delle OSC al processo decisionale. Le inefficienze burocratiche e la mancanza di riconoscimento da parte del governo ostacolano un coinvolgimento significativo. La libertà di stampa è messa a dura prova, con sanzioni penali per chi critica le autorità. Le proteste pubbliche sono legalmente consentite, ma possono essere soggette a restrizioni amministrative.

Grecia

La legge **4873/2021** regola le OSC, ma dal 2020 ulteriori leggi hanno imposto misure restrittive, in particolare sulle organizzazioni che si occupano di migrazione, asilo e integrazione sociale. Le ONG devono registrarsi presso il **Ministero della Migrazione e dell'Asilo**, che ha un potere di approvazione discrezionale e può respingere le richieste senza una chiara giustificazione.¹²

Diverse organizzazioni che forniscono assistenza ai rifugiati sono state criminalizzate ai sensi della **legge sulle espulsioni e i rimpatri del 2021**, che impone sanzioni legali e finanziarie alle OSC che partecipano a missioni di salvataggio senza la previa autorizzazione del governo. Il quadro restrittivo della Grecia si estende oltre le attività legate alla migrazione, poiché anche le OSC impegnate nella difesa dei diritti umani e della lotta alla corruzione hanno segnalato un crescente controllo da parte del governo.¹³

La ricerca sul campo conferma che gli operatori delle ONG, in particolare quelli dei settori dei rifugiati e dei diritti umani, devono affrontare molestie, ostacoli legali e politiche governative restrittive. Diverse organizzazioni hanno riferito di aver incontrato ostacoli burocratici intenzionali che impediscono la loro registrazione e la piena partecipazione ai processi decisionali. Molte OSC devono anche affrontare notevoli restrizioni operative a causa dell'applicazione selettiva della legge e dell'intimidazione legale.

Il quadro giuridico impone ostacoli significativi alla partecipazione delle OSC. Le severe leggi sulla registrazione delle ONG e i criteri di rifiuto discrezionali hanno ridotto l'impegno nelle politiche di migrazione e asilo. Le consultazioni pubbliche sono spesso simboliche, con un impatto limitato sui processi legislativi.¹⁴ La libertà di riunione è limitata da nuove leggi che consentono alle autorità di disperdere le proteste. La sorveglianza e le vessazioni legali nei confronti di giornalisti e attivisti limitano la libertà di espressione.¹⁵

¹¹ Transparency International. (2022). Rischi di corruzione e regolamenti finanziari delle ONG a Cipro. Recuperato da <https://www.transparency.org>

¹² Huliaras, A., "La società civile greca: Le cause trascurate della debolezza". In Austerità e terzo settore: La società civile in prima linea in Europa, 2015.

¹³ [Relazione sullo spazio civico-2024 ECF.pdf](#)

¹⁴ [Grecia: azione umanitaria sotto attacco - LENTE CIVICUS](#)

¹⁵ [World Justice Project: Indice dello Stato di diritto 2023 - govwatch](#)

Il sistema di registrazione del Ministero della Migrazione e dell'Asilo controlla le attività delle ONG, limitandone l'indipendenza. Nessun organismo indipendente sostiene efficacemente lo sviluppo delle OSC.¹⁶

Italia

La **Costituzione italiana (articoli 17, 18 e 21)** tutela le libertà fondamentali di riunione, associazione ed espressione. Tuttavia, nella pratica, nuove leggi come il **Decreto Legge n. 1/2023** hanno introdotto sfide operative per le ONG. Queste leggi impongono requisiti di rendicontazione finanziaria più severi e una maggiore sorveglianza per le organizzazioni impegnate nella difesa della migrazione e dell'ambiente. Le ONG che si occupano di attività legate alla migrazione hanno subito interferenze dirette da parte del governo, in particolare quelle che conducono missioni di salvataggio in mare per i rifugiati.¹⁷

Giornalisti e attivisti hanno segnalato un aumento delle molestie legali, con azioni legali SLAPP utilizzate per sopprimere le notizie investigative. Inoltre, sono emerse preoccupazioni riguardo all'influenza politica sui media finanziati dallo Stato, con conseguenti limitazioni al giornalismo indipendente.¹⁸ La ricerca sul campo rivela che gli attori della società civile in Italia devono far fronte a una maggiore sorveglianza, a un'applicazione selettiva dei regolamenti e a pressioni politiche sulle organizzazioni di advocacy, in particolare su quelle impegnate nelle questioni migratorie e ambientali.

Il quadro normativo italiano consente la partecipazione pubblica al processo decisionale, ma soffre di inefficienze burocratiche. Le assemblee pubbliche richiedono una notifica preventiva e l'applicazione selettiva della legge colpisce in modo sproporzionato i movimenti politicamente sensibili.¹⁹ Inoltre, la libertà di stampa è minata dall'influenza del governo sui media pubblici e dalle SLAPP contro i giornalisti.²⁰

Non esiste un quadro istituzionale centralizzato per il sostegno alle OSC, ma il sistema giudiziario e le autorità di regolamentazione svolgono un ruolo di supervisione.²¹

Misure di protezione

La protezione delle OSC in tutta l'Europa meridionale è caratterizzata da una complessa interazione di garanzie costituzionali, quadri giuridici e meccanismi istituzionali. Le misure di protezione generalmente riconosciute includono le garanzie costituzionali per la libertà di associazione, espressione e riunione pacifica, nonché impegni internazionali come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, le direttive dell'UE e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti

¹⁶ [Relazione sullo spazio civico-2024 ECF.pdf](#)

¹⁷ La Costituzione italiana, Titolo I - Disponibile su: Titolo I - Rapporti civili | www.governo.it.

¹⁸ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024.

¹⁹ Giordano A., Nessuna sicurezza per i diritti. Il Rapporto mondiale 2025 di Human Rights Watch bocchia l'Italia, Altraeconomia, gennaio 2025.

²⁰ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024.

²¹ Chiodi L., Epis S., La società civile italiana: da bersaglio ad antidoto alla crisi della democrazia?, CILD, ottobre 2024.

umani. Questi strumenti legali stabiliscono un ampio quadro di riferimento volto a salvaguardare lo spazio civico e a proteggere le organizzazioni da indebite interferenze statali. A livello nazionale, la maggior parte dei Paesi europei ha disposizioni legali sancite dalla Costituzione o da leggi specifiche che garantiscono alle OSC il diritto di operare liberamente, di fare advocacy e di ricevere finanziamenti da fonti nazionali e internazionali.

I meccanismi istituzionali rafforzano ulteriormente queste tutele: molti Paesi hanno creato uffici di ombudsman, commissioni per i diritti umani e organismi antidiscriminazione incaricati di monitorare e affrontare le violazioni contro le OSC. In linea di principio, queste istituzioni fungono da mediatori tra la società civile e lo Stato, offrendo un ricorso legale in caso di molestie, discriminazioni o restrizioni indebite. Le disposizioni di legge contro la diffamazione, l'incitamento all'odio e le minacce informatiche dovrebbero proteggere le OSC da attacchi a sfondo politico, assicurando che possano operare senza timore di intimidazioni o violenze. Inoltre, le tutele giudiziarie, comprese quelle anti-SLAPP (azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica), hanno lo scopo di impedire ad attori potenti - siano essi affiliati allo Stato o privati - di usare l'intimidazione legale per mettere a tacere attivisti e giornalisti. L'accesso alle risorse finanziarie rimane un'altra componente cruciale della protezione delle OSC, con i regolamenti dell'UE che sottolineano l'importanza della trasparenza finanziaria, garantendo al contempo che le restrizioni non gravino indebitamente sulle organizzazioni civiche. Le istituzioni europee, in particolare la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e la Commissione europea, svolgono un ruolo significativo nel rafforzare queste protezioni, stabilendo precedenti legali, sostenendo cambiamenti politici e ritenendo i governi nazionali responsabili quando violano i principi democratici. Questi meccanismi, se attuati efficacemente, creano un quadro solido che consente alle OSC di operare in un ambiente che rispetta le libertà civiche, promuove la responsabilità e favorisce l'impegno democratico.

Nonostante queste protezioni formali, l'attuazione pratica di queste misure in Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia è incoerente e spesso inefficace, lasciando molte OSC vulnerabili alle pressioni legali, finanziarie e politiche. Le lacune legislative e le politiche restrittive creano vulnerabilità, con la Bulgaria priva di un quadro giuridico completo per i difensori dei diritti umani e gli attori della società civile dagli attacchi a sfondo politico e la Grecia che criminalizza l'assistenza umanitaria ai migranti.²² Ad esempio, nel dicembre 2022, Panayote Dimitras, un importante difensore dei diritti umani, è stato accusato di aver formato una "organizzazione criminale" per facilitare la migrazione irregolare, con conseguente divieto di viaggiare e restrizioni al suo lavoro.²³ In alcuni casi, le protezioni costituzionali esistenti sono minate da un'applicazione selettiva, da azioni legali politicamente motivate e da oneri amministrativi che colpiscono in modo sproporzionato le OSC orientate alla difesa. L'instabilità finanziaria è esacerbata dalle politiche bancarie restrittive di Cipro, dalle restrizioni ai finanziamenti imposte dallo Stato in Grecia e Bulgaria e dagli ostacoli burocratici in Italia. A Cipro, il settore finanziario classifica autonomamente le OSC come entità ad alto rischio, con conseguenti difficoltà nell'ottenere servizi bancari e nell'elaborare transazioni. Inoltre, i finanziamenti statali rimangono limitati, lenti e assegnati in modo sproporzionato alle OSC orientate ai servizi, mentre le organizzazioni che si battono per i diritti dei migranti, la riconciliazione bicomunitaria e i diritti umani faticano a ottenere finanziamenti sostenibili. Anche in Italia, l'accesso ai fondi pubblici rimane fortemente limitato, con ritardi burocratici e mancanza di trasparenza che costringono molte organizzazioni a fare affidamento su

²² RSF, Bulgaria: allarmanti casi di SLAPP mettono in pericolo la fragile libertà dei media.

²³ [Grecia - Civicus Monitor](#)

sovvenzioni private.²⁴ Le molestie legali attraverso le SLAPP rimangono un problema importante, in particolare in Grecia e Bulgaria, dove le leggi sulla diffamazione sono usate come armi contro attivisti e giornalisti. In effetti, le disposizioni in materia di diffamazione dell'articolo 148 del Codice penale bulgaro sono state utilizzate da politici e attori aziendali per intimidire le OSC attraverso costosi procedimenti legali, mentre la Grecia rimane il Paese con il più basso punteggio dell'UE per la libertà di stampa.²⁵

I meccanismi istituzionali concepiti per proteggere le OSC si rivelano spesso carenti in termini di potere di applicazione. Ne sono un esempio i meccanismi istituzionali presenti nell'istituzione dell'Ombudsman bulgaro, che non ha la capacità di fornire alle OSC garanzie legali o istituzionali dirette che servirebbero a proteggerle da molestie, diffamazione o minacce fisiche. Questa situazione è ulteriormente aggravata dall'emergere di minacce pervasive alla sicurezza digitale, tra cui attacchi informatici e campagne di disinformazione, che hanno un effetto negativo sullo spazio civico in tutta la regione.²⁶ Inoltre, in Paesi come la Grecia e l'Italia, l'ostilità politica nei confronti delle organizzazioni che si occupano di migrazione e diritti umani ha portato a misure sempre più repressive, tra cui indagini penali, multe amministrative e quadri giuridici restrittivi che prendono di mira direttamente le attività delle OSC. In Italia, ad esempio, la ricerca sul campo ha rivelato che mentre alcune OSC basate sul volontariato, come RETAKE, sono rimaste relativamente indenni da vincoli giudiziari, altre, come Rewild Sicily, hanno subito repressioni legali e burocratiche, in particolare nei loro sforzi di implementare programmi europei di riforestazione.²⁷

L'ambiente restrittivo per le OSC in tutta l'Europa meridionale segnala una preoccupante tendenza alla riduzione dello spazio civico. Sebbene esistano protezioni costituzionali e internazionali in teoria, la loro attuazione non uniforme espone le organizzazioni all'insicurezza finanziaria, all'intimidazione legale e alla repressione politica. La mancanza di tutele istituzionali efficaci fa sì che molte OSC debbano affidarsi a reti informali e all'advocacy internazionale per contrastare le restrizioni nazionali. Per affrontare queste sfide sono necessarie non solo riforme legali, ma anche un impegno istituzionale più forte per salvaguardare le libertà civiche. I governi devono adottare misure concrete per garantire che i meccanismi giudiziari e amministrativi operino in modo indipendente, liberi da influenze politiche, per sostenere i diritti degli attori della società civile. Inoltre, le istituzioni internazionali, tra cui l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa, devono continuare a esercitare pressioni sui governi nazionali affinché rispettino i principi democratici e proteggano lo spazio civico. Senza un'azione decisa per contrastare le politiche restrittive e rafforzare i meccanismi di applicazione, le OSC continueranno ad affrontare ostacoli significativi nel loro ruolo di sentinelle della democrazia e dei diritti umani. Il rafforzamento della cooperazione regionale, la promozione di riforme legali e la promozione di una cultura dell'impegno civico sono passi essenziali per invertire l'attuale tendenza e garantire che la società civile rimanga una pietra miliare della governance democratica nell'Europa meridionale.

²⁴ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

²⁵ [GRECIA | Osservatorio dello spazio civico](#)

²⁶ RSF, [Bulgaria: allarmanti casi di SLAPP mettono in pericolo la fragile libertà dei media](#).

²⁷ De Leo A., Op-ed: Il rifiuto del tribunale di Roma di convalidare il provvedimento di detenzione dei primi richiedenti asilo portati in Albania segna la fine dell'accordo Italia-Albania?, Consiglio dell'UE per i rifugiati e gli esuli, ottobre 2024.

Sfide operative emergenti per le OSC

In tutti i Paesi selezionati dell'Europa meridionale, l'assenza di meccanismi di monitoraggio dedicati ha contribuito al deterioramento dello spazio civico, dove le OSC si trovano ad affrontare crescenti restrizioni senza protezione istituzionale o vie di ricorso. In Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia, l'inazione dello Stato, la debolezza delle strutture di controllo e la mancanza di trasparenza hanno permesso un'escalation incontrollata delle minacce alla società civile. In assenza di una raccolta sistematica di dati, di istituzioni di vigilanza indipendenti e di misure di protezione più incisive, il settore rimane altamente vulnerabile alle campagne diffamatorie, alle leggi restrittive e alle minacce digitali. Affrontare questa critica lacuna nel monitoraggio è essenziale per garantire la responsabilità, prevenire ulteriori restrizioni e salvaguardare l'impegno civico nella regione.

Declino dei meccanismi di partecipazione civica

Negli ultimi quattro anni, i meccanismi di partecipazione civica in tutta l'Europa meridionale hanno dovuto affrontare sfide crescenti, principalmente a causa dell'instabilità politica, delle inefficienze burocratiche, dei quadri legislativi restrittivi e di un generale declino della trasparenza istituzionale. Questi ostacoli hanno contribuito a indebolire l'impegno pubblico nel processo decisionale, limitando le opportunità per le OSC di influenzare efficacemente i processi democratici.

In Bulgaria, fattori come la persistente instabilità parlamentare, la pandemia globale e il deterioramento dello Stato di diritto hanno sempre più compromesso la funzionalità delle istituzioni statali, con un impatto significativo sulla partecipazione civica. L'Indice di partecipazione civica ha registrato un calo delle prestazioni della Bulgaria dal 2021 al 2023 in tutte le categorie monitorate, compresi ambiente, pratiche ed efficacia. Il rapporto sullo Stato di diritto 2024 rileva che il processo di introduzione delle proposte legislative da parte dei parlamentari in Bulgaria manca di standard essenziali, come il coinvolgimento della società civile e la garanzia di conformità al diritto dell'UE.²⁸

I quadri istituzionali, come il Consiglio per lo sviluppo della società civile, sono rimasti in gran parte inefficaci a causa di una prolungata disfunzione. Inizialmente riconosciuto come un'iniziativa promettente, il Consiglio ha sofferto di ritardi nella leadership e di stagnazione operativa, rendendo il suo impatto trascurabile. Le sfide più ampie della governance e il calo della fiducia nei meccanismi partecipativi hanno ulteriormente scoraggiato le OSC dall'impegnarsi con le istituzioni. La Commissione parlamentare per la partecipazione diretta dei cittadini e l'interazione con la società civile ha faticato a istituire il Consiglio civile nel 2023 a causa dei bassi tassi di partecipazione, in particolare da parte di settori chiave come il volontariato e la pubblica sicurezza. Sebbene il Consiglio civile sia stato infine costituito nel corso dello stesso anno, non è riuscito a convocare alcuna sessione congiunta, dimostrando la fragilità delle strutture partecipative.

Un caso notevole di disfunzione della partecipazione civica è stato il rifiuto del Ministero della Giustizia bulgaro di fornire informazioni sul gruppo di lavoro incaricato di redigere gli emendamenti alla legge sul sistema giudiziario. L'Unione dei giudici in Bulgaria (UJB) ha cercato di partecipare a questo gruppo nell'ottobre 2024, ma non ha ricevuto alcuna risposta. Una successiva richiesta formale di trasparenza sui criteri di selezione e sulla composizione del gruppo è stata negata, con il Ministero che ha citato le norme procedurali interne.²⁹ Questa mancanza di trasparenza non solo impedisce alle OSC di

²⁸ Commissione europea, [Rapporto sullo Stato di diritto 2024. Capitolo nazionale sulla situazione dello Stato di diritto in Bulgaria](#), (SWD(2023) 802 final), Bruxelles, 2023.

²⁹ Programma di accesso alle informazioni, Il rifiuto del Ministero della Giustizia mina la trasparenza del processo legislativo [[Отказ на Министерството на правосъдието подкопава държимата прозрачност на законодателния процес](#)], 13 dicembre 2024.

contribuire efficacemente alle discussioni legislative, ma sottolinea anche carenze di governance più ampie che ostacolano un processo decisionale aperto e responsabile.

A Cipro, i meccanismi di partecipazione civica rimangono poco sviluppati, con un impegno pubblico nel processo decisionale limitato da ostacoli burocratici, da un debole sostegno istituzionale e dalla mancanza di quadri di consultazione formali. Sebbene le OSC siano legalmente riconosciute e autorizzate a operare, l'attuazione dei meccanismi di partecipazione rimane incoerente. Le consultazioni pubbliche sono poco frequenti e, quando avvengono, sono spesso superficiali e prive di un seguito significativo. Molte OSC riferiscono che gli organi governativi raramente integrano i contributi della società civile nelle decisioni politiche finali, creando un senso di delusione e riducendo la motivazione a continuare a impegnarsi.

Un problema strutturale fondamentale a Cipro è l'assenza di disposizioni giuridiche ben definite che garantiscano un coinvolgimento strutturato delle OSC nei processi di governance. La legge 104(I)/2017 sulle associazioni, le fondazioni, le federazioni e le unioni, che regola le OSC, è spesso interpretata in modo incoerente nei diversi distretti amministrativi, complicando ulteriormente la partecipazione. Inoltre, le OSC si trovano ad affrontare problemi di sostenibilità finanziaria, che rendono difficile per loro destinare risorse al lavoro di advocacy. La classificazione delle OSC come entità ad alto rischio da parte del settore bancario aggrava ulteriormente queste difficoltà, limitando l'accesso ai finanziamenti e rendendo più onerose le transazioni finanziarie.³⁰

Il panorama della partecipazione civica in Grecia presenta tendenze contraddittorie: da un lato, vi è un numero crescente di OSC e una maggiore consapevolezza del loro ruolo da parte dell'opinione pubblica, mentre dall'altro, politiche restrittive, retorica ostile e barriere legali continuano a minare la loro partecipazione alla governance. Il rapporto Civicus Monitor 2022 ha declassato la Grecia da uno spazio civico "ristretto" a uno "ostacolato", citando la continua repressione della società civile e degli attivisti da parte del governo. La partecipazione al processo decisionale rimane limitata, con leggi restrittive sulla registrazione delle ONG e l'ostilità del governo verso le organizzazioni che si occupano di migrazione, diritti umani e giustizia ambientale.³¹

Un ostacolo significativo alla partecipazione civica in Grecia è la criminalizzazione della solidarietà, che colpisce in particolare le organizzazioni che sostengono i rifugiati e i richiedenti asilo. Quadri giuridici come la legge del 2020 sulla registrazione delle ONG impongono pesanti requisiti burocratici, costringendo molte organizzazioni a cessare le attività per timore di essere perseguite. La mancata modifica di queste restrizioni da parte del governo, nonostante le pressioni internazionali, ha ridotto significativamente lo spazio civico. Inoltre, le pratiche di sorveglianza e le azioni legali arbitrarie contro i giornalisti indipendenti scoraggiano ulteriormente l'impegno civico, dato che la libertà di stampa in Grecia è scesa al livello più basso dell'UE.³²

In Italia, mentre l'impegno civico rimane forte a livello di base, i meccanismi di partecipazione istituzionale si sono indeboliti a causa della polarizzazione politica, delle crescenti barriere burocratiche e del calo del sostegno governativo alle iniziative della società civile. Le OSC che operano in settori come la migrazione, la giustizia ambientale e i diritti umani devono affrontare una crescente ostilità sia da parte degli attori politici sia da parte di segmenti dell'opinione pubblica.

³⁰ Karaoli, E., Papazoglou, C., Tsiarta, M., & Vasilara, M., GUIDA - Sviluppi per le ONG: Cambiamenti legislativi riguardanti associazioni, fondazioni, club e federazioni. Organizzazioni della società civile (OSC): Challenges in Relation to the Legal Operational Framework and Recommendations for Creating an Enabling Environment for OSCs in Cyprus, 2018.

³¹ [RAPPORTO SULLO STATO DELLA SOCIETÀ CIVILE](#)

³² [Grecia - Civicus Monitor](#)

I meccanismi di partecipazione pubblica sono spesso aggirati nei processi decisionali chiave, poiché molte OSC riferiscono che gli organi governativi spesso ignorano i loro contributi. Gli ostacoli burocratici, tra cui le complesse procedure di registrazione e l'accesso limitato ai finanziamenti pubblici, ostacolano ulteriormente la loro capacità di impegnarsi efficacemente con le istituzioni. Inoltre, le barriere finanziarie e le limitazioni delle risorse colpiscono in modo sproporzionato le organizzazioni più piccole, impedendo loro di sostenere gli sforzi di advocacy a lungo termine.³³

Una preoccupazione crescente è l'erosione della fiducia dei cittadini nei meccanismi di partecipazione civica. L'aumento delle campagne di disinformazione digitale e delle narrazioni diffamatorie contro le OSC ha alimentato lo scetticismo pubblico, rendendo più difficile per le organizzazioni mobilitare il sostegno. Inoltre, il sistema giudiziario non è riuscito a fornire una protezione coerente contro le cause strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP), spesso utilizzate contro gli attori della società civile e i giornalisti investigativi. Nonostante il controllo internazionale da parte degli organismi per i diritti umani, le riforme legislative e procedurali sono state lente, lasciando le OSC vulnerabili a restrizioni di natura politica.

In tutta l'Europa meridionale, i meccanismi di partecipazione civica sono sempre più limitati da carenze di governance, inefficienze burocratiche, quadri giuridici restrittivi e calo della fiducia istituzionale. Sebbene le OSC continuino a operare e a fare advocacy, la loro capacità di influenzare il processo decisionale è sempre più limitata dall'ostilità del governo, dalla mancanza di trasparenza e dalle barriere strutturali. La riduzione dello spazio civico in Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia sottolinea la necessità di riforme urgenti per migliorare la governance partecipativa, rafforzare le tutele istituzionali per le OSC e contrastare la crescente ondata di disinformazione e le politiche restrittive. Senza queste misure, il ruolo della società civile nel plasmare i processi democratici rischia di diventare puramente simbolico piuttosto che di impatto sostanziale.

Mancanza di monitoraggio

In tutta l'Europa meridionale, la mancanza di meccanismi di monitoraggio sistematici per le OSC ha gravemente indebolito la capacità del settore di monitorare e affrontare minacce chiave come discorsi d'odio, campagne diffamatorie, SLAPP, violenza fisica e minacce informatiche. Nonostante la presenza di strutture formali, l'inerzia istituzionale, le inefficienze burocratiche e l'assenza di organi di controllo dedicati hanno reso le OSC vulnerabili a contesti politici ostili e a misure repressive.

In Bulgaria non esiste attualmente un meccanismo di monitoraggio centralizzato per documentare e rispondere sistematicamente ai crescenti attacchi alla società civile. Sebbene il Consiglio per lo sviluppo della società civile sia formalmente incaricato di condurre revisioni annuali dei bisogni e delle sfide delle OSC, in pratica non è riuscito a svolgere questo ruolo. I ritardi burocratici, la mancanza di leadership e la riluttanza politica hanno impedito al Consiglio di creare un quadro di supervisione funzionale, lasciando il settore senza un supporto istituzionale per seguire le minacce e gli sviluppi politici. Questa inerzia ha lasciato le OSC senza protezione contro le campagne diffamatorie, le azioni legali SLAPP e le iniziative legali restrittive, come la proposta di legge sugli agenti stranieri.³⁴

Inoltre, non esiste un sistema di reporting pubblico per monitorare i discorsi di odio e le minacce contro gli attori della società civile. Sebbene la Commissione per la protezione contro la discriminazione (CPAD) gestisca alcuni casi relativi alla discriminazione e ai discorsi d'odio, il suo

³³ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

³⁴ Yordanov e Zahariev [Dinamiche del settore delle ONG in Bulgaria](#). Sofia: Open Society Institute Sofia, 2023.

mandato non include esplicitamente il monitoraggio degli attacchi contro le OSC. La mancanza di trasparenza nei processi giudiziari, in particolare per quanto riguarda il perseguimento dei crimini d'odio e dei casi legali politicamente motivati, aggrava ulteriormente il problema. Le minacce informatiche contro le OSC, compresi gli attacchi DDoS da parte di gruppi di hacker filo-russi, rimangono poco segnalate a causa dell'assenza di un quadro centrale di sicurezza informatica per la società civile.³⁵

A Cipro, l'assenza di un meccanismo indipendente per monitorare e riferire sulle minacce allo spazio civico ha lasciato le OSC esposte a molestie, abusi online e negligenza istituzionale. Il Paese non dispone di un quadro giuridico formale che garantisca la segnalazione sistematica degli attacchi contro gli attivisti o le organizzazioni della società civile, e le forze dell'ordine intervengono raramente nei casi di molestie o intimidazioni. L'ambiente legale rimane eccessivamente incentrato sulla conformità normativa, con scarsa attenzione ai meccanismi di protezione o al monitoraggio proattivo delle minacce contro le OSC.

Nonostante le riforme legislative volte a migliorare la trasparenza del processo di registrazione delle OSC, le autorità non hanno istituito un organismo di monitoraggio per tenere traccia di problemi quali le restrizioni finanziarie, le vessazioni legali o le campagne diffamatorie dei media. Molte OSC riferiscono che le loro preoccupazioni riguardo alle politiche restrittive e alla crescente ostilità vengono ignorate dalle istituzioni statali, diminuendo ulteriormente la fiducia nelle autorità pubbliche. La mancanza di consultazioni strutturate con le OSC ha fatto sì che i casi di ostacoli burocratici, azioni legali arbitrarie e narrazioni negative dei media non vengano documentati, scoraggiando ulteriormente l'impegno civico.

In Grecia, il monitoraggio delle restrizioni e degli attacchi alla società civile rimane molto frammentato, senza un unico organismo incaricato di supervisionare le minacce alle OSC. La restrittiva legge sulla registrazione delle ONG del Ministero della Migrazione e dell'Asilo (2020), che ha introdotto eccessive barriere normative per le organizzazioni che sostengono i rifugiati, è stata ampiamente criticata per la mancanza di trasparenza e responsabilità. Tuttavia, non esiste un meccanismo formale per valutare l'impatto di queste misure sulle attività delle OSC e sull'accesso ai finanziamenti.³⁶

Organizzazioni internazionali come Civicus e il Consiglio d'Europa hanno ripetutamente espresso preoccupazione per l'assenza di un processo strutturato di monitoraggio delle violazioni delle libertà della società civile in Grecia. La criminalizzazione del lavoro umanitario, che colpisce in particolare le ONG di ricerca e salvataggio, rimane un'area chiave in cui mancano i meccanismi di monitoraggio. Gli attori della società civile, in particolare quelli che si occupano di migrazione, attivismo ambientale e difesa dei diritti umani, continuano a subire sorveglianza, molestie legali e retorica politica negativa senza che vi sia un modo strutturato per denunciare o contestare queste azioni.³⁷

Inoltre, la libertà di stampa in Grecia si è deteriorata, con giornalisti e organi di informazione indipendenti che subiscono intimidazioni e azioni legali SLAPP. La mancanza di un organo di vigilanza nazionale che controlli le interferenze giudiziarie nel lavoro delle OSC ha portato a casi in cui le indagini sulla sorveglianza dello Stato e sulla corruzione sono state ostacolate. Di conseguenza, le vessazioni legali e burocratiche nei confronti degli attori della società civile continuano incontrollate, contribuendo a creare un clima di paura e autocensura tra attivisti e giornalisti.³⁸

³⁵ Coalizione contro gli SLAPPS in Europa, [SLAPPS: la minaccia alla democrazia continua a crescere](#).

³⁶ Spiratou D., Rapporto sullo spazio civico - Grecia 2024, Forum civico europeo, 2024. [RAPPORTO SULLO SPAZIO CIVICO](#)

³⁷ [Grecia - Civicus Monitor](#)

³⁸ Ibidem.

In Italia, nonostante le forti tutele costituzionali per l'impegno civico, non esiste un organo statale dedicato a monitorare sistematicamente le sfide affrontate dalle OSC. La riduzione dello spazio civico, in particolare attraverso le restrizioni legislative sull'immigrazione e sull'attivismo ambientale, non è stata accompagnata da meccanismi istituzionali di controllo per monitorarne gli effetti. La mancata attuazione delle misure europee di impegno civico a livello nazionale ha ulteriormente indebolito la partecipazione delle OSC alla governance.

Molti attori della società civile riferiscono di notevoli ritardi burocratici nell'ottenere finanziamenti o nel registrare iniziative di advocacy, ma nessun organismo di monitoraggio indipendente tiene traccia di questi ostacoli istituzionali. Inoltre, il crescente uso di cause SLAPP contro giornalisti e attivisti rimane sottovalutato, poiché il sistema giudiziario non monitora sistematicamente questi casi. Le organizzazioni di interesse pubblico continuano a sfidare le politiche restrittive, ma i loro sforzi sono ostacolati dalla mancanza di trasparenza nei processi decisionali.³⁹

Una lacuna critica nel panorama del monitoraggio italiano è la mancanza di meccanismi di valutazione delle minacce digitali. Le OSC e i giornalisti indipendenti hanno segnalato un'impennata di molestie online, campagne di disinformazione e attacchi informatici, che hanno preso di mira in particolare le organizzazioni che si occupano di diritti dei migranti, di difesa delle persone LGBTQ+ e di giustizia climatica. Nonostante queste crescenti preoccupazioni, non è stato sviluppato un quadro di protezione dedicato alla cybersecurity per le OSC, lasciando gli attori della società civile vulnerabili agli sforzi di intimidazione digitale coordinati.⁴⁰

Pressione politica

La pressione politica sulle OSC nell'Europa meridionale si è intensificata. Sebbene gli Stati riconoscano pubblicamente il ruolo delle OSC nella governance democratica, molti governi continuano ad attuare leggi e politiche che limitano l'impegno civico, l'accesso ai finanziamenti e criminalizzano alcune forme di attivismo. Queste misure hanno portato a una crescente sfiducia, all'autocensura e alla riduzione della partecipazione pubblica, aggravando la contrazione dello spazio civico nella regione.

In Bulgaria, la pressione politica contro le OSC si è intensificata attraverso proposte di legge restrittive e attacchi coordinati da parte di gruppi di estrema destra. La **legge sugli agenti stranieri**, introdotta più volte dal partito Vazrazhdane filorusso, ha cercato di classificare le OSC che ricevono finanziamenti stranieri come minacce alla sicurezza nazionale. Sebbene non sia ancora stata adottata, questa legislazione rispecchia le restrittive leggi russe sulle ONG, aumentando l'ostilità pubblica e il controllo del governo nei confronti delle organizzazioni che si battono per i diritti umani, la democrazia e i diritti delle minoranze. Anche senza l'approvazione di questa legge, la semplice esistenza di queste proposte favorisce un'atmosfera di paura e incertezza tra gli attivisti e le ONG, contribuendo all'autocensura e alle restrizioni operative.⁴¹

La riluttanza del governo a sostenere le OSC si riflette anche nel suo rifiuto di coinvolgere le organizzazioni nei processi decisionali. La decisione del Ministero della Giustizia bulgaro di non fornire informazioni sul gruppo di lavoro che sta elaborando gli emendamenti alla legge sul sistema giudiziario esemplifica la mancanza di trasparenza e le pratiche di esclusione che ostacolano la partecipazione della società civile. Allo stesso modo, l'incapacità del Consiglio per lo sviluppo della società civile di

³⁹ Opengov, Difesa dello spazio civico, 2023. Disponibile a: [Difesa dello spazio civico | Italia Open Gov](#)

⁴⁰ Chiodi L., Epis S., La società civile italiana: da bersaglio ad antidoto alla crisi della democrazia?, CILD, ottobre 2024.

⁴¹ Human Rights Watch, "[Russia: Nuove restrizioni per gli 'agenti stranieri'](#)", 1 dicembre 2022.

adempiere al proprio mandato dimostra il disinteresse sistemico per l'impegno civico. Nonostante la sua responsabilità di valutare e affrontare le esigenze delle OSC, il Consiglio è rimasto in gran parte inattivo, rendendolo inefficace come meccanismo di dialogo istituzionale tra lo Stato e la società civile. Inoltre, la pressione politica va oltre la legislazione e le barriere burocratiche. L'inazione dello Stato nei confronti delle campagne diffamatorie, dei discorsi d'odio e degli attacchi fisici agli attivisti rafforza i responsabili e indebolisce ulteriormente lo spazio civico. L'ascesa della retorica nazionalista di , spesso diffusa dai media filogovernativi, ha contribuito a stigmatizzare le OSC, in particolare quelle che si occupano di diritti delle persone LGBTQ+, di difesa dei Rom e di tutela dell'ambiente.⁴²

A Cipro, le OSC devono affrontare sfide significative a causa di politiche governative restrittive, oneri amministrativi e mancanza di sostegno istituzionale. Molte organizzazioni lottano con i requisiti di conformità previsti dalla legge sulle associazioni e le fondazioni del 2017, che impone eccessivi ostacoli burocratici alle organizzazioni più piccole. La mancanza di un quadro giuridico chiaro e coerente, unita ai ritardi nelle approvazioni amministrative, crea ulteriori ostacoli all'impegno civico. Anche il settore bancario ha contribuito alle difficoltà incontrate dalle OSC, con le istituzioni finanziarie che spesso classificano le organizzazioni non profit come entità ad alto rischio. Ciò comporta la chiusura arbitraria dei conti, il congelamento dei fondi e i ritardi nelle transazioni finanziarie, complicando ulteriormente la capacità delle OSC di operare in modo efficace. Le narrazioni politiche che dipingono le OSC come agenti stranieri o attori politicamente motivati hanno rafforzato lo scetticismo dell'opinione pubblica, limitando la loro capacità di mobilitare il sostegno pubblico e di impegnarsi in attività di advocacy.⁴³

Le OSC di Cipro riferiscono inoltre che le autorità statali spesso scoraggiano una partecipazione civica aperta. Gli attivisti che si occupano di iniziative bicomunali, di diritti dei migranti e di difesa dei diritti umani subiscono notevoli pressioni, con le istituzioni governative e i gruppi nazionalisti che li dipingono come una minaccia per gli interessi nazionali. L'assenza di meccanismi strutturati di sostegno legale e finanziario rende molte organizzazioni vulnerabili alle pressioni politiche, costringendole a fare affidamento sui donatori internazionali piuttosto che sulle risorse statali. Questa dipendenza esterna rafforza le narrazioni negative che mettono in dubbio la loro legittimità e autonomia. Anche se le restrizioni formali non sono così severe come in Bulgaria o in Grecia, la combinazione di inefficienze burocratiche, instabilità finanziaria e ostilità politica crea un ambiente ostile all'impegno civico.

La Grecia ha assistito anche a una crescente pressione politica sulle OSC, in particolare su quelle che si occupano di migrazione, diritti umani e libertà dei media. Misure legislative come la legge sulla registrazione delle ONG del 2020 hanno imposto norme severe sulle organizzazioni che forniscono aiuto ai rifugiati e ai richiedenti asilo, rendendo difficile la loro attività. I complessi requisiti amministrativi della legge e i vaghi criteri di conformità hanno portato all'esclusione di molti gruppi umanitari dai registri ufficiali, criminalizzando di fatto il loro lavoro. Nel frattempo, le organizzazioni critiche nei confronti delle politiche governative, in particolare quelle che indagano sui respingimenti dei migranti in mare, hanno dovuto affrontare molestie, minacce legali e sorveglianza. Inoltre, le OSC greche si trovano ad affrontare un panorama politico profondamente polarizzato, in cui gli attori governativi e i movimenti nazionalisti lavorano attivamente per delegittimare i loro sforzi. Le narrazioni dei media che dipingono le ONG come facilitatori dell'immigrazione clandestina o come operatori sostenuti da stranieri hanno alimentato la sfiducia dell'opinione pubblica. La sorveglianza di

⁴² Servizio europeo di azione per i cittadini, "[Le OSC bulgare esprimono preoccupazione per la riduzione dello spazio civico nel Paese](#)", 17 luglio 2020.

⁴³ Avvocati della società civile, Organizzazioni della società civile (OSC): 6/2023 Sfide in relazione al quadro operativo legale e raccomandazioni per creare un ambiente favorevole alle OSC a Cipro, 2023.

attivisti e giornalisti, compreso l'uso di software spia come Predator, ha sollevato notevoli preoccupazioni circa l'erosione della libertà di stampa e gli sforzi dello Stato per reprimere il dissenso. L'incapacità del sistema legale di fornire adeguate tutele agli attivisti ha ulteriormente contribuito a creare un clima di paura e repressione, scoraggiando molti dall'impegnarsi in attività di advocacy.⁴⁴

In Italia, la pressione politica sulle OSC si è manifestata attraverso misure legislative che hanno preso di mira l'immigrazione, l'attivismo ambientale e la libertà di espressione. Il Decreto Piantedosi, il Decreto Cutro e l'accordo con l'Albania sui trasferimenti dei migranti hanno limitato collettivamente le operazioni delle organizzazioni umanitarie impegnate in missioni di ricerca e salvataggio. Queste politiche hanno inquadrato le ONG come complici della migrazione illegale, imponendo oneri burocratici e finanziari che limitano la loro capacità di salvare vite in mare. Allo stesso modo, gli attivisti ambientali sono stati criminalizzati dalla legge sugli eco-vandali, che impone pene severe a chi si impegna nella disobbedienza civile per protestare contro la distruzione dell'ambiente. Queste misure legali riflettono uno sforzo più ampio per delegittimare l'attivismo civico associandolo ad attività criminali.⁴⁵

Al di là dei vincoli legislativi, le OSC in Italia devono affrontare sfide per ottenere finanziamenti pubblici, poiché le risorse statali favoriscono sempre più le organizzazioni che si allineano alle priorità del governo. La dipendenza dalle donazioni private e dalle sovvenzioni internazionali ha lasciato molte ONG più piccole in difficoltà nel sostenere le proprie attività. Le narrazioni politiche che ritraggono le OSC come ostacoli alla crescita economica o minacce alla sovranità nazionale hanno ulteriormente sminuito la loro posizione pubblica. In questo clima, gli attivisti che lavorano su temi come i diritti dei migranti, l'antirazzismo e la giustizia sociale si scontrano spesso con molestie online, intimidazioni legali e campagne diffamatorie. L'uso crescente di SLAPP contro giornalisti e gruppi di difesa ha ulteriormente limitato l'impegno civico, scoraggiando le indagini sulla cattiva condotta del governo e sugli abusi delle aziende.⁴⁶

Il filo conduttore di Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia è l'uso della pressione politica per minare il ruolo della società civile nella governance democratica. La conseguenza principale è l'erosione della fiducia dei cittadini e della partecipazione ai processi democratici, un fenomeno causato e favorito dal populismo di estrema destra e da altri fattori politici. Questo, a sua volta, ha un impatto negativo sulle organizzazioni che lavorano su questioni politicamente sensibili, portando a una continua riduzione dello spazio civico.

Sfide comuni

Sebbene la natura e l'entità di queste restrizioni varino, emergono modelli comuni di declino dei meccanismi di partecipazione civica, debolezza del monitoraggio istituzionale, barriere finanziarie e burocratiche e crescente pressione politica.

I meccanismi di partecipazione civica si sono deteriorati in tutti e quattro i Paesi a causa di carenze nella governance, quadri giuridici restrittivi e negligenza istituzionale. In Bulgaria e a Cipro, le strutture partecipative rimangono in gran parte inefficaci, a causa di inefficienze burocratiche o della mancanza

⁴⁴ [World Justice Project: Indice dello Stato di diritto 2023 - govwatch](#)

⁴⁵ Giordano A., Nessuna sicurezza per i diritti. Il Rapporto mondiale 2025 di Human Rights Watch bocchia l'Italia, Altraeconomia, gennaio 2025.

⁴⁶ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

di un quadro strutturato che garantisca il coinvolgimento delle OSC nel processo decisionale. In Grecia e in Italia, i meccanismi formali esistono ma sono spesso aggirati nella pratica, con le OSC che riferiscono di essere escluse dalle discussioni politiche chiave. Il calo dell'impegno delle OSC nei processi di governance è ulteriormente aggravato da leggi restrittive, oneri amministrativi e da una più ampia erosione della trasparenza istituzionale, che porta a una minore influenza sul processo decisionale.

Tutti e quattro i Paesi non dispongono di organi di monitoraggio dedicati per monitorare e affrontare sistematicamente le restrizioni allo spazio civico. In Bulgaria, il Consiglio per lo sviluppo della società civile non ha svolto il suo ruolo, lasciando le OSC vulnerabili agli attacchi legali e politici senza protezione istituzionale. A Cipro manca un organo di controllo indipendente, rendendo difficile per gli attori della società civile denunciare casi di molestie o ostacoli amministrativi. In Grecia, la frammentazione dei quadri normativi crea incertezza per le OSC, mentre in Italia l'assenza di meccanismi di monitoraggio strutturati fa sì che le restrizioni all'attivismo, compreso il crescente ricorso alle cause SLAPP, rimangano in gran parte incontrollate. Questa inazione istituzionale favorisce un ambiente in cui le molestie legali, le campagne diffamatorie e le interferenze politiche possono persistere senza che si debba rendere conto.

In tutta la regione, i governi hanno imposto restrizioni legali e burocratiche che limitano la capacità operativa delle OSC. In Grecia e a Cipro, i rigidi requisiti di registrazione creano ostacoli alle organizzazioni, con procedure amministrative complesse spesso utilizzate come strumento di controllo politico. La sovrapposizione dei registri in Grecia e le incongruenze burocratiche di Cipro comportano ritardi, problemi di conformità e instabilità finanziaria per molte organizzazioni⁴⁷. Allo stesso modo, Italia e Bulgaria impongono ostacoli amministrativi che colpiscono in modo sproporzionato le OSC più piccole e orientate alla difesa, limitando la loro capacità di operare in modo indipendente. L'incoerente applicazione delle disposizioni legali complica ulteriormente l'impegno civico, creando incertezza per le organizzazioni che cercano di operare all'interno del quadro giuridico.

L'instabilità finanziaria rimane una sfida importante per la società civile nei quattro Paesi, con molte organizzazioni che faticano a sostenere operazioni a lungo termine a causa della carenza di fondi e dei vincoli burocratici. A Cipro e in Bulgaria, gli ostacoli finanziari sono esacerbati dalle politiche bancarie che classificano le OSC come entità ad alto rischio, portando alla chiusura arbitraria dei conti e a restrizioni sulle transazioni finanziarie. Questa classificazione mina la capacità delle OSC di assicurarsi i finanziamenti, rendendole eccessivamente dipendenti dai donatori internazionali, che a loro volta alimentano la narrativa politica che le dipinge come entità controllate dall'estero.⁴⁸ In Grecia e in Italia, i meccanismi restrittivi di supervisione finanziaria hanno aumentato il controllo governativo sulle OSC impegnate in aree politicamente sensibili, in particolare quelle che si occupano di migrazione e diritti umani. In Italia, l'intervento dello Stato nell'assegnazione dei fondi emargina ulteriormente le organizzazioni che non si allineano alle priorità del governo, esercitando ulteriori pressioni sugli attori della società civile che si battono per la giustizia sociale e i diritti umani.

La pressione politica sulle OSC si è intensificata in tutta la regione, con l'attuazione da parte dei governi di politiche restrittive che limitano gli sforzi di advocacy, in particolare in materia di migrazione, attivismo ambientale e diritti umani. In Grecia e in Italia, le leggi che criminalizzano l'assistenza

⁴⁷ Avvocati della società civile,. Organizzazioni della società civile (OSC): 6/2023 Sfide in relazione al quadro operativo legale e raccomandazioni per creare un ambiente favorevole alle OSC a Cipro, 2023.https://civilsocietyadvocates.org/images/Publications/forstronger-OSCs_wp2_report_challengesrecommendations_final_june2023.pdf

⁴⁸ Yordanov e Zahariev Dinamiche del settore delle ONG in Bulgaria. Sofia: Open Society Institute Sofia, 2023.

umanitaria e l'attivismo civile hanno preso di mira le organizzazioni impegnate nelle operazioni di ricerca e salvataggio e nel sostegno ai rifugiati, alimentando un clima di paura tra gli attivisti. In Bulgaria e a Cipro, le OSC che si battono per i diritti delle minoranze, per l'inclusione delle persone LGBTQ+ e per la tutela dell'ambiente devono spesso affrontare campagne di diffamazione politica che minano la loro credibilità e limitano il loro impegno nel discorso pubblico. Le narrazioni politiche in tutti e quattro i Paesi hanno sempre più inquadrato le OSC come ostacoli alla sicurezza nazionale o al progresso economico, giustificando misure restrittive che limitano lo spazio civico.

La sorveglianza dello Stato e le minacce digitali rappresentano un rischio significativo per gli attori della società civile in Grecia e in Italia, dove leggi restrittive hanno permesso un maggiore monitoraggio di attivisti e giornalisti. Il quadro giuridico opaco della Grecia sulla registrazione delle ONG ha facilitato il controllo governativo delle organizzazioni coinvolte in attività legate alla migrazione e all'asilo⁴⁹, mentre la "Legge Bavaglio" italiana minaccia la libertà di stampa e il giornalismo d'inchiesta.⁵⁰ L'aumento degli attacchi digitali, delle campagne diffamatorie e della disinformazione aggrava ulteriormente le sfide che gli attori della società civile devono affrontare, poiché i governi e le fazioni politiche utilizzano le piattaforme online per delegittimare l'attivismo e scoraggiare il sostegno pubblico alle iniziative di advocacy.

Per affrontare questi problemi sono necessarie riforme strutturali, tra cui un maggiore sostegno istituzionale alle OSC, la rimozione degli ostacoli legali e finanziari e una maggiore protezione contro la sorveglianza statale e la repressione politica. Senza queste misure, la capacità della società civile di contribuire alla tenuta democratica dell'Europa meridionale continuerà a essere compromessa.

Discorso pubblico e sfide sociali per le OSC

Il discorso pubblico sulle organizzazioni della società civile è influenzato da una complessa interazione di fattori politici, sociali ed economici. Sebbene le OSC svolgano un ruolo cruciale nell'advocacy, nei diritti umani e nei servizi sociali, la loro percezione pubblica è spesso influenzata dalle narrazioni dei media, dalla retorica del governo e dagli atteggiamenti della società. In molti casi, la crescente polarizzazione e le campagne di disinformazione hanno contribuito a creare un ambiente sempre più difficile, influenzando sia la fiducia del pubblico che la capacità operativa.

In molti Paesi, le OSC sono accusate di parzialità politica, influenza straniera o elitarismo, che possono minare la loro credibilità e limitare la loro capacità di impegnarsi efficacemente con le comunità. Nel frattempo, politiche restrittive, ostacoli amministrativi e sfide legali complicano ulteriormente i loro sforzi per operare liberamente. Allo stesso tempo, i **cambiamenti nelle tendenze della partecipazione civica, come l'ascesa dei movimenti di base e dell'attivismo informale**, riflettono l'evoluzione delle dinamiche sociali che influenzano il modo in cui la società civile interagisce con le istituzioni e il pubblico in generale.

Questo capitolo esaminerà le principali tendenze che influenzano il discorso pubblico, le sfide che pongono alle OSC e le possibili strategie per rafforzare l'impegno pubblico, la trasparenza e la resilienza in un panorama sempre più complesso.

⁴⁹ Relazione sullo spazio civico-2024_ECF.pdf

⁵⁰ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024

Atteggiamenti sociali e loro impatto sullo spazio civico

L'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti delle organizzazioni della società civile nell'Europa meridionale è influenzato da una combinazione di sfiducia storica nelle istituzioni, polarizzazione politica, narrazione mediatica e più ampie divisioni sociali. Se da un lato le OSC sono ampiamente riconosciute per il loro contributo agli sforzi umanitari, alla giustizia sociale e all'advocacy, dall'altro devono affrontare critiche e scetticismo, in particolare per quanto riguarda le loro fonti di finanziamento, le affiliazioni politiche percepite e l'impegno in questioni controverse come la migrazione, i diritti LGBTQ+ e l'attivismo ambientale.

In Bulgaria, gli atteggiamenti della società nei confronti della società civile rimangono altamente polarizzati, modellati dalle tensioni geopolitiche, dalla retorica nazionalista e dalle campagne di disinformazione. Sebbene i sondaggi indichino un graduale miglioramento della fiducia dei cittadini - dal 31,3% nel 2020 al 47,3% nel 2024 - questo cambiamento positivo si osserva soprattutto tra le popolazioni urbane e altamente istruite, mentre le comunità rurali rimangono ampiamente scettiche. La società civile è sempre più frammentata tra organizzazioni progressiste che sostengono i diritti umani e i valori democratici e gruppi conservatori e nazionalisti che si oppongono attivamente a questi movimenti. La crescente influenza delle organizzazioni di estrema destra è stata particolarmente evidente nella mobilitazione contro i diritti LGBTQ+, la parità di genere e la migrazione. Le campagne dei gruppi nazionalisti e religiosi sono riuscite a bloccare la ratifica della Convenzione di Istanbul e a far approvare sul sito leggi che limitano la rappresentanza delle persone LGBTQ+, come il divieto della cosiddetta "propaganda LGBT" nelle scuole nel 2024.⁵¹

Le comunità rom, i migranti e le persone LGBTQ+ rimangono altamente vulnerabili alla discriminazione e le organizzazioni della società civile che si battono per i loro diritti si scontrano spesso con l'ostilità dell'opinione pubblica. I dati di diversi sondaggi evidenziano un sorprendente doppio standard nell'atteggiamento pubblico verso i rifugiati, in particolare dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Mentre il 53,5% dei bulgari ha espresso opinioni positive nei confronti dei rifugiati ucraini, i migranti non europei continuano ad essere accolti con ostilità, che si riflette in un aumento delle proteste contro i migranti e degli episodi di violenza. Solo nel 2023, sono stati registrati quasi 10.000 respingimenti ai confini della Bulgaria con la Turchia e la Grecia, che hanno interessato oltre 174.000 persone, più del doppio rispetto all'anno precedente. Il sentimento anti-migranti si è ulteriormente intensificato nel 2024, con attacchi violenti contro studenti pakistani e migranti afgani a Sofia, oltre a manifestazioni contro i centri per rifugiati. Contemporaneamente, i gruppi nazionalisti sfruttano le paure dell'opinione pubblica inquadrando le OSC come "agenti stranieri" che minano la sovranità nazionale, in particolare quelle che lavorano per l'inclusione dei Rom, i diritti delle persone LGBTQ+ e la tutela dell'ambiente. Le campagne denigratorie accusano queste organizzazioni di abusare dei fondi europei, rafforzando lo scetticismo dell'opinione pubblica nei confronti del loro lavoro.⁵²

Analogamente, a Cipro, sebbene la percezione pubblica delle OSC sia migliorata nel tempo, la consapevolezza del loro ruolo rimane limitata. Il panorama mediatico tende a concentrarsi su ritratti negativi, rafforzando le narrazioni di inefficienza o corruzione piuttosto che evidenziare i contributi della società civile. La trasparenza dei finanziamenti rimane una preoccupazione significativa, con segmenti della popolazione che ritengono che le OSC servano interessi stranieri piuttosto che agire in modo indipendente. Gli attori nazionalisti e conservatori continuano a opporsi alle organizzazioni che si battono per i diritti umani e la migrazione, dipingendole come politicamente motivate. Tuttavia,

⁵¹ Fondazione Glas, Atteggiamento pubblico nei confronti di LGBTI+ 2024, 1 marzo 2024.

⁵² ECRE, Rapporto nazionale AIDA sulla Bulgaria - Aggiornamento 2023, 2024.

l'attivismo di base sta crescendo, soprattutto tra le giovani generazioni, che si stanno orientando verso un impegno civico più informale, sfidando i modelli tradizionali di società civile organizzata. Le OSC cipriote devono inoltre affrontare notevoli ostacoli burocratici, con quadri normativi complessi che colpiscono in modo sproporzionato le organizzazioni più piccole, in particolare quelle che operano fuori dalla capitale.⁵³

In Grecia, la società civile rimane relativamente poco sviluppata rispetto ad altri Paesi europei, soprattutto a causa della storica dipendenza dalle strutture statali e dal clientelismo. Sebbene la fiducia dell'opinione pubblica sia gradualmente migliorata, la consapevolezza del lavoro delle OSC rimane bassa, con solo il 38,1% dei greci che conosce le attività della società civile. Quando gli individui sono esposti alle iniziative delle OSC, il sostegno aumenta in modo significativo, il che suggerisce che la mancanza di conoscenza, piuttosto che una vera e propria opposizione, è una barriera primaria a un maggiore impegno civico. Tuttavia, le organizzazioni che si occupano di migrazione, diritti LGBTQ+ e questioni ambientali devono affrontare una forte opposizione da parte di gruppi conservatori e nazionalisti. Le narrazioni dei media rafforzano ulteriormente lo scetticismo, inquadrando spesso l'attivismo come dirompente piuttosto che costruttivo. Anche il panorama giuridico presenta delle sfide, in quanto la legislazione vaga e le eccessive richieste burocratiche ostacolano il funzionamento della società civile, con alcune organizzazioni che faticano a mantenere la stabilità finanziaria a causa di regolamenti incoerenti.⁵⁴

In Italia, l'opinione pubblica nei confronti delle OSC è profondamente polarizzata, riflettendo le più ampie divisioni politiche. Molti italiani apprezzano il ruolo delle OSC nelle crisi umanitarie, nei soccorsi in caso di calamità e nei servizi sociali, con organizzazioni come Caritas Italia ed Emergency che godono di un ampio sostegno. Tuttavia, i gruppi che si occupano di migrazione, giustizia climatica e diritti civili sono sempre più criticati. Le ONG impegnate in operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo sono allo stesso tempo lodate nei circoli umanitari e accusate di favorire la migrazione irregolare dalle fazioni conservatrici. Gli attivisti ambientali, in particolare quelli affiliati a movimenti come Fridays for Future, sono celebrati per la loro difesa o etichettati come estremisti. Negli ultimi anni, il discorso politico ha cercato sempre più di delegittimare le OSC che si impegnano nell'attivismo o nella difesa delle politiche, portando a un aumento delle misure restrittive. Iniziative legislative come il decreto legge n. 1/2023, il decreto Cutro e il disegno di legge sugli eco-vandali hanno posto limitazioni significative agli attori della società civile, in particolare a quelli coinvolti nelle questioni migratorie e ambientali. Gli attivisti riferiscono anche un crescente senso di stanchezza e disillusione, poiché le restrizioni burocratiche e l'ostilità politica rendono più difficile sostenere gli sforzi di advocacy a lungo termine.⁵⁵

Una sfida comune a tutti e quattro i Paesi è il ruolo delle piattaforme digitali nella formazione degli atteggiamenti pubblici. Se da un lato i social media hanno permesso alle OSC di mobilitare il sostegno, raggiungere un pubblico più giovane e contrastare la disinformazione, dall'altro le hanno rese vulnerabili a campagne diffamatorie, molestie online e soppressione algoritmica. In Bulgaria e in Italia, le narrazioni che dipingono le OSC come entità controllate dall'estero hanno guadagnato terreno,

⁵³ Avvocati della società civile, (2023). Organizzazioni della società civile (OSC): 6/2023 Sfide in relazione al quadro operativo legale e raccomandazioni per creare un ambiente favorevole alle OSC a Cipro. https://civilsocietyadvocates.org/images/Publications/for_stronger-OSCs_wp2_report_challengesrecommendations_final_june2023.pdf

⁵⁴ Marangudakis, M., K. Rontos e M. Xenitidou, Crisi dello Stato e coscienza civile in Grecia. GreeSE - Hellenic Observatory Papers on Greece and Southeast Europe 77, 2013.

⁵⁵ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

rafforzando la sfiducia dell'opinione pubblica. A Cipro e in Grecia, la limitata visibilità della società civile rende le organizzazioni più suscettibili alla disinformazione e all'apatia dell'opinione pubblica. Gli attivisti di tutta la regione segnalano notevoli difficoltà nel combattere la disinformazione online, in quanto le piattaforme digitali amplificano la retorica ostile contro le organizzazioni per i diritti umani, i gruppi ambientalisti e le iniziative di difesa dei migranti.

La copertura mediatica continua a svolgere un ruolo cruciale nel plasmare la percezione dell'opinione pubblica: le notizie positive si concentrano spesso sugli sforzi umanitari, mentre quelle negative amplificano gli scandali, la cattiva gestione finanziaria o le carenze amministrative. In Bulgaria, i partiti nazionalisti e le frange dei media usano spesso termini dispregiativi per minacciare le OSC progressiste, dipingendole come "in cerca di sovvenzioni" o "agenti stranieri" che sfruttano i finanziamenti internazionali. In Italia, le OSC impegnate nella risposta alla crisi sono ampiamente elogiate, mentre quelle impegnate nell'advocacy sono sottoposte a controlli e politicizzazione. In Grecia, i giornalisti investigativi che denunciano le violazioni dei diritti umani hanno dovuto affrontare ostacoli legali e istituzionali, rendendo sempre più difficile per gli attori della società civile operare liberamente. A Cipro, la mancanza di un giornalismo investigativo indipendente ha contribuito al disimpegno dell'opinione pubblica, permettendo alla disinformazione di plasmare gli atteggiamenti verso le OSC.

Un altro fattore chiave che influenza l'atteggiamento della società è il rapporto tra le OSC e i governi. Mentre alcune autorità nazionali e regionali hanno integrato le OSC nella definizione delle politiche e nell'erogazione dei servizi, altre hanno imposto misure restrittive. In Bulgaria, i politici nazionalisti hanno spinto attivamente per leggi che colpiscono le organizzazioni finanziate dall'estero, mentre in Italia, politiche come il Decreto Cutro e la Legge sugli Eco-Vandali hanno limitato in modo significativo il ruolo delle OSC nella definizione delle politiche. In Grecia e a Cipro, le relazioni tra Stato e OSC sono spesso caratterizzate da inefficienze burocratiche piuttosto che da una vera e propria ostilità, ma l'accesso ai finanziamenti e la conformità alle leggi rimangono i principali ostacoli per le organizzazioni. In tutti e quattro i Paesi, la crescente polarizzazione politica della società civile ha contribuito a creare un ambiente più contestato, in cui alcune organizzazioni ricevono il sostegno dello Stato mentre altre devono affrontare l'opposizione pubblica e istituzionale.⁵⁶

Nonostante queste sfide, la società civile continua a resistere. In Bulgaria, nonostante le diffuse divisioni politiche e sociali, l'impegno civico è aumentato, con un incremento del volontariato e delle donazioni in risposta a crisi come la guerra in Ucraina. A Cipro, le iniziative guidate dai giovani stanno guadagnando slancio, fornendo spazi alternativi per la partecipazione civica. In Grecia, mentre la fiducia delle istituzioni rimane bassa, il sostegno pubblico alle fondazioni di beneficenza continua a crescere. In Italia, i movimenti di giustizia sociale mantengono una forte presenza, anche se si intensifica l'opposizione politica alle organizzazioni di advocacy.

Tendenze nel discorso pubblico sulle OSC

Il discorso pubblico sulle organizzazioni della società civile nell'Europa meridionale è diventato sempre più politicizzato, plasmato dalle narrazioni dei media, dalle divisioni ideologiche e dalla retorica dei governi. Mentre le OSC impegnate negli aiuti umanitari, nei servizi sociali e nei soccorsi in caso di

⁵⁶ Ibidem.

calamità godono generalmente di un riconoscimento positivo, quelle impegnate nei diritti umani, nelle migrazioni e nell'attivismo ambientale devono spesso affrontare ostilità, diffidenza e attacchi politici.

In Bulgaria, la società civile è stata pesantemente bersagliata da campagne di disinformazione, spesso alimentate da attori di estrema destra e filo-Cremlino che inquadrano le OSC come agenti di influenza straniera. Il Paese è tra i più bassi in Europa per quanto riguarda l'alfabetizzazione mediatica, il che lo rende particolarmente vulnerabile alle campagne di disinformazione e diffamazione. Le narrazioni che collegano le OSC all'ingerenza dell'Occidente, alla difesa delle persone LGBTQ+ e al sostegno ai migranti hanno contribuito allo scetticismo dell'opinione pubblica e all'ostilità del governo, portando a crescenti richieste di leggi restrittive come la proposta di legge sugli agenti stranieri. Molte OSC sono etichettate come "in cerca di sovvenzioni" - con l'accusa di sfruttare i finanziamenti europei o internazionali - o "sorosoidi", un termine usato per screditare le organizzazioni presumibilmente legate a George Soros e ai movimenti liberaldemocratici. Questi attacchi si sono intensificati negli ultimi anni, allineandosi a una più ampia retorica anti-occidentale e nazionalista che dipinge gli attori della società civile come una minaccia alla sovranità nazionale.⁵⁷

Le campagne di disinformazione in Bulgaria hanno preso sempre più di mira gruppi specifici come le comunità LGBTQ+, i migranti, i Rom e gli attivisti ambientali. Le narrazioni politiche e mediatiche hanno inquadrato queste organizzazioni come minacciose per le tradizioni e i valori bulgari, spesso dipingendole come operatori finanziati dall'estero. Il partito di estrema destra Revival, che ha registrato un crescente successo politico, ha svolto un ruolo centrale nell'amplificare queste narrazioni, beneficiando di una presenza significativa sui social media. Il Revival è stato anche determinante nello spingere la legislazione a limitare le operazioni delle OSC, compresi i recenti sforzi per vietare la "propaganda" LGBTQ+ nelle scuole, che hanno ricevuto un notevole sostegno da parte dei gruppi conservatori della società civile.⁵⁸

Inoltre, la retorica politica dipinge spesso le OSC progressiste come élite fuori dal mondo, usando etichette dispregiative come "*yellow-pavers*" (un termine che si riferisce agli attivisti con sede in città a Sofia) per screditare i movimenti pro-europei. Le OSC ambientaliste hanno anche affrontato campagne diffamatorie, venendo bollate come "eco-racket" che presumibilmente bloccano il progresso economico. Queste narrazioni si sono diffuse su soprattutto in opposizione alle politiche ambientali dell'UE, come il Green Deal, con le OSC accusate di privilegiare le agende internazionali rispetto agli interessi nazionali.

A Cipro, la percezione pubblica delle OSC è in gran parte plasmata da divisioni storiche e sensibilità politiche, con le organizzazioni principalmente associate alla filantropia e all'assistenza sociale piuttosto che alla difesa dei diritti umani. Sebbene il settore abbia acquisito maggiore visibilità nelle discussioni politiche, molti ciprioti rimangono scettici nei confronti delle iniziative finanziate dall'estero. L'eredità della divisione politica all'interno dell'isola continua a influenzare gli atteggiamenti, poiché le OSC che in passato si sono impegnate negli sforzi di riconciliazione bicomunitaria sono state accusate di essere "traditori" al servizio di interessi esterni. Questa visione si è indebolita nel tempo, ma le preoccupazioni sulla trasparenza dei finanziamenti e sull'allineamento

⁵⁷ Yordanov e Zahariev, *Dinamiche del settore delle ONG in Bulgaria*. Sofia: Istituto della società aperta di Sofia, 2023

⁵⁸ Vatsov, D. *Propaganda antidemocratica in Bulgaria*. Prima parte. Siti web e stampa: 2013 - 2016, Sofia: Fondazione per la ricerca umanitaria e sociale, 2017.

politico persistono, in particolare per quanto riguarda le organizzazioni che si occupano di diritti delle minoranze e di migrazione.⁵⁹

Un'altra sfida fondamentale a Cipro è la complessità burocratica che circonda le OSC, che spesso ostacola la loro capacità di operare in modo efficace. I regolamenti governativi richiedono informazioni finanziarie dettagliate e il rispetto di complesse strutture di governance, che colpiscono in modo sproporzionato le organizzazioni più piccole. Inoltre, mentre le minacce fisiche rimangono rare, le molestie digitali sono aumentate, in particolare contro le organizzazioni che sostengono le politiche migratorie o i diritti LGBTQ+. I leader politici sfruttano occasionalmente la retorica nazionalista per delegittimare le OSC impegnate in aree sensibili, limitando ulteriormente la loro influenza nel discorso pubblico.

La Grecia rappresenta un caso unico in cui la società civile rimane relativamente poco sviluppata, in gran parte a causa di modelli storici di clientelismo e patronato politico. Molte organizzazioni continuano a dipendere dai finanziamenti statali e dell'UE, il che ha contribuito a ridurre i livelli di impegno della base e la fiducia del pubblico. Mentre le organizzazioni umanitarie e le fondazioni caritatevoli godono di un alto indice di gradimento, i gruppi di difesa - soprattutto quelli che si occupano di migrazione, diritti LGBTQ+ e questioni ambientali - devono affrontare un notevole scetticismo pubblico e una resistenza politica. Le narrazioni dei media hanno giocato un ruolo chiave nel plasmare il discorso, con una copertura spesso incentrata su scandali di corruzione, inefficienze o affiliazioni politiche, rafforzando la percezione negativa della società civile.⁶⁰

Gli attori della società civile greca che si occupano di protezione dei rifugiati, di uguaglianza di genere e di monitoraggio democratico hanno segnalato un aumento delle restrizioni, sia per l'intervento diretto dello Stato che per un discorso pubblico ostile. Le azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica (SLAPP) sono state utilizzate contro le organizzazioni che hanno denunciato le violazioni dei diritti umani, in particolare nei casi di respingimento dei migranti e di brutalità della polizia. L'ambiente legale rimane ambiguo, con regolamenti poco chiari sulla registrazione delle ONG e sui finanziamenti che creano ulteriori ostacoli alle OSC. Nel frattempo, gli scandali di sorveglianza che hanno colpito giornalisti e attivisti hanno ulteriormente contribuito a creare un'atmosfera di repressione, scoraggiando l'impegno civico.⁶¹

Una dinamica simile a quella analizzata per la Bulgaria è evidente in Italia, dove le OSC che si occupano di migrazione e gli attivisti ambientali hanno dovuto affrontare crescenti contraccolpi pubblici e restrizioni politiche. Mentre le organizzazioni impegnate nella governance locale, nella sanità e nei servizi sociali continuano a collaborare con le autorità, quelle coinvolte nelle operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo sono sempre più spesso considerate complici della migrazione illegale. Politiche governative come il decreto legge n. 1/2023 hanno cercato di limitare le loro operazioni, mentre le donazioni pubbliche alle organizzazioni che si occupano di migrazione sono diminuite, riflettendo un cambiamento nell'atteggiamento della società. I movimenti ambientalisti come Fridays for Future sono stati elogiati per la loro capacità di mobilitazione ma anche criticati per le loro proteste

⁵⁹ [ATTEGGIAMENTI E PERCEZIONI DELLA COMUNITÀ TURCO-CIPRIOTA NEI CONFRONTI DEL VOLONTARIATO E DELLA DONAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE](#)

⁶⁰ <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780198825104.013.22>

⁶¹ Marangudakis, M., K. Rontos e M. Xenitidou, Crisi dello Stato e coscienza civile in Grecia. GreeSE - Hellenic Observatory Papers on Greece and Southeast Europe 77, 2013.

dirompenti, con una narrazione mediatica che spesso oscilla tra il sostegno all'attivismo per il clima e la rappresentazione del radicalismo.⁶²

Il discorso pubblico in Italia riflette uno spazio civico sempre più polarizzato, in cui le OSC che operano in aree politicamente sensibili sono sottoposte a un controllo più intenso. Gli attivisti hanno espresso preoccupazione per leggi restrittive come il Decreto Piantedosi e il Decreto Caivano, che impongono ostacoli burocratici e finanziari all'impegno civico. La copertura mediatica ha svolto un ruolo cruciale nel plasmare le percezioni, spesso dipingendo le organizzazioni di advocacy come entità egoistiche piuttosto che come attori legittimi della governance democratica.⁶³ La narrativa sulle ONG che si occupano di migrazione è particolarmente ostile, con affermazioni secondo cui esse agiscono come facilitatori della migrazione illegale e contribuiscono ai rischi per la sicurezza nazionale. Oltre alle restrizioni legali, le campagne diffamatorie sui social media hanno avuto un impatto significativo sulla loro capacità di ottenere finanziamenti e mobilitare il sostegno pubblico.⁶⁴

In tutti e quattro i Paesi, la politicizzazione della società civile ha portato a crescenti divisioni nell'opinione pubblica, con le OSC allineate allo Stato che beneficiano del sostegno istituzionale, mentre le organizzazioni progressiste che si battono per i diritti umani, la migrazione e la tutela dell'ambiente devono affrontare un crescente controllo e restrizioni. In Bulgaria e in Italia, la retorica governativa è diventata apertamente ostile nei confronti di specifiche OSC, dipingendole come promotrici dell'immigrazione clandestina o agenti di influenza straniera. A Cipro e in Grecia, gli attori della società civile incontrano ostacoli burocratici e una limitata consapevolezza pubblica, che ne limitano l'impatto e la visibilità.

Un tema comune è il ruolo della disinformazione nel plasmare narrazioni negative sulle OSC, in particolare in Bulgaria e in Italia, dove gruppi di estrema destra e nazionalisti hanno promosso attivamente teorie cospirative che collegano la società civile a controlli esterni. In Bulgaria, le OSC che si battono per i diritti delle persone LGBTQ+, per la tutela delle minoranze e per l'integrazione europea sono spesso soggette a etichette dispregiative e a campagne diffamatorie, una tattica osservata anche nei discorsi dei media italiani e greci, dove gli attivisti e i gruppi di advocacy sono spesso dipinti come elitari, scollegati dagli interessi nazionali o ideologicamente estremi.

Nonostante queste sfide, stanno emergendo opportunità di impegno positivo, in particolare attraverso i partenariati a livello locale e l'attivismo guidato dai giovani. A Cipro e in Grecia, le giovani generazioni sono sempre più coinvolte in iniziative civiche informali, a testimonianza di uno spostamento verso un attivismo decentrato e di base. In Italia, le OSC continuano a svolgere un ruolo critico nell'attuazione delle politiche sociali e in Bulgaria, nonostante le narrazioni ostili, l'impegno civico è aumentato in tempi di crisi, come la pandemia COVID-19 e la guerra in Ucraina.

Il discorso pubblico sulle OSC nell'Europa meridionale è plasmato da tensioni politiche, divisioni ideologiche e narrazioni mediatiche, con il sostegno dello Stato e la fiducia del pubblico che dipendono in larga misura dall'allineamento percepito del settore con le priorità nazionali. Mentre gli sforzi umanitari e di assistenza sociale sono ampiamente apprezzati, le organizzazioni impegnate in attività di advocacy e di tutela dei diritti continuano a incontrare ostacoli nell'accettazione pubblica, nei

⁶² CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

⁶³ Milo D., Resilienti insieme: How Civil Society Organizations Can Counter Disinformation and Build Stronger Communities, Hive Mind, dicembre 2024.

⁶⁴ Emergency, Dichiarazione congiunta: L'ostruzione dell'Italia alle attività di ricerca e soccorso mette in pericolo la vita delle persone, Sala stampa, febbraio 2024. Disponibile su: [Dichiarazione congiunta: L'ostruzione dell'Italia alle attività di ricerca e soccorso mette in pericolo la vita delle persone | EMERGENCY](#)

finanziamenti e nella libertà operativa. Per affrontare queste sfide è necessaria una maggiore trasparenza sul sito, una comunicazione strategica e un rafforzamento dell'impegno pubblico per contrastare la disinformazione e rafforzare la legittimità della società civile.

Campagne denigratorie, attacchi e minacce digitali alle OSC

In tutta l'Europa meridionale, le organizzazioni della società civile (OSC) sono sempre più spesso soggette a campagne diffamatorie e minacce digitali, che ne minano significativamente la credibilità, ne limitano le attività e scoraggiano l'impegno pubblico. Queste campagne spesso provengono da attori politici, media e gruppi di interesse che mirano a indebolire gli sforzi di advocacy in materia di diritti umani, migrazione, giustizia ambientale e diritti delle minoranze. L'uso di disinformazione, molestie legali e intimidazioni digitali crea un ambiente ostile per gli attori della società civile, portando all'autocensura, a danni alla reputazione e, in casi estremi, alla violenza fisica.

In Bulgaria si sono intensificate le campagne diffamatorie contro le OSC, che hanno preso di mira in particolare i difensori dei diritti umani, gli attivisti per i diritti LGBTQ+, le organizzazioni che sostengono i migranti e le comunità Rom e i gruppi ambientalisti. Questi attacchi provengono sia da gruppi di estrema destra che da partiti politici nazionalisti, in particolare dal Partito della Rinascita pro-Cremlino. I continui tentativi di approvare la legge sugli agenti stranieri, che mira a etichettare le ONG finanziate dall'estero come minacce alla sicurezza nazionale, sono stati un elemento chiave degli sforzi dello Stato per screditare la società civile. Le campagne denigratorie pubbliche ritraggono spesso queste organizzazioni come "cercatori di sovvenzioni" o "sorosoidi", accusandole di servire interessi stranieri e di minare la sovranità nazionale. La disinformazione sulle organizzazioni per i diritti LGBTQ+ e sugli attivisti ambientali viene diffusa attraverso piattaforme online, alimentando ulteriormente la sfiducia dei cittadini.⁶⁵

Negli ultimi anni si è intensificata la diffamazione delle ONG che lavorano con i migranti. Mentre le organizzazioni che aiutano i rifugiati ucraini sono state ampiamente elogiate, le OSC che sostengono i migranti extraeuropei devono affrontare la criminalizzazione e il controllo legale. Un caso preoccupante ha coinvolto la Fondazione Mission Krile, accusata di contrabbando di migranti, il cui personale è stato interrogato dai servizi di sicurezza, rafforzando la narrativa ostile nei confronti delle OSC di questo settore. Inoltre, i gruppi di difesa dei rom vengono costantemente presi di mira con accuse di cattiva gestione finanziaria, rafforzando ulteriormente la discriminazione sociale. Sono stati registrati anche episodi di violenza, come l'attacco del 2021 al centro LGBTQ+ Rainbow Hub, vandalizzato da militanti di estrema destra guidati da un politico nazionalista. La risposta giudiziaria indulgente a questi attacchi riflette la riluttanza istituzionale ad affrontare i crimini d'odio contro le minoranze.⁶⁶

Gli attivisti ambientali in Bulgaria hanno affrontato una campagna diffamatoria particolarmente aggressiva, con minacce digitali e fisiche diventate comuni. Nel 2024, nelle principali città sono apparsi cartelloni che etichettano gli ambientalisti di spicco come "eco-racket", incolpandoli della stagnazione economica. Allo stesso tempo, sono aumentate le cause SLAPP contro le OSC ambientaliste, con l'obiettivo di mettere a tacere i critici dei progetti infrastrutturali su larga scala. Inoltre, nella sfera digitale, gruppi di hacker affiliati alla Russia come Killnet hanno lanciato attacchi DDoS contro media

⁶⁵ Stoyanova, M., [Legal environment and space of civil society organisations in supporting fundamental rights and the rule of law](#), Bulgaria: Center for the Study of Democracy/European Union Agency for Fundamental Rights, gennaio 2022.

⁶⁶ CSD, [Contro le fake news e la disinformazione anti-rom](#). Sofia: CSD, 2022.

indipendenti, ONG per i diritti umani e dissidenti politici. La mancanza di una risposta coordinata in materia di cybersicurezza ha reso molte OSC vulnerabili a queste minacce digitali, mettendo in luce lacune critiche nei quadri nazionali di cybersicurezza.

A Cipro, le OSC impegnate in iniziative bicomunitarie e nella difesa dei diritti umani devono affrontare persistenti campagne diffamatorie che le dipingono come entità sostenute dall'estero. Una narrazione di lunga data dipinge queste organizzazioni come traditrici per essersi impegnate nella cooperazione intercomunitaria tra greco-ciprioti e turco-ciprioti. Sebbene la gravità di questi attacchi sia diminuita rispetto al periodo successivo al referendum sul Piano Annan del 2004, la retorica nazionalista continua a mettere in dubbio la legittimità delle OSC che lavorano per la riconciliazione. Le campagne di disinformazione prendono spesso di mira le organizzazioni che si battono per i diritti dei migranti e delle persone LGBTQ+, accusandole di promuovere programmi esterni. Le molestie online sono un problema crescente, in quanto le OSC si trovano a subire la disinformazione e la diffamazione diffuse attraverso i social media.⁶⁷

In Grecia, le OSC che si occupano di migrazione, diritti LGBTQ+ e responsabilità democratica devono affrontare una severa repressione, caratterizzata da criminalizzazione, sorveglianza statale e molestie legali. La repressione delle ONG che assistono migranti e richiedenti asilo è stata particolarmente pronunciata. I procedimenti penali contro gli operatori umanitari, come il processo contro gli attivisti coinvolti nelle operazioni di ricerca e salvataggio a Lesbo, illustrano la crescente criminalizzazione degli sforzi di solidarietà. Nonostante la condanna internazionale, le autorità greche continuano a perseguire azioni legali contro le organizzazioni di solidarietà dei migranti. Inoltre, sono aumentati i casi di SLAPP contro giornalisti investigativi e gruppi di difesa che denunciano la corruzione dello Stato e le violazioni dei diritti umani, limitando in modo significativo la libertà di stampa e la capacità della società civile di ritenere le autorità responsabili.⁶⁸

Le misure di sorveglianza del governo aggravano ulteriormente il contesto civico restrittivo in Grecia. Lo scandalo del software spia Predator ha messo in luce la sorveglianza sistematica di giornalisti, politici dell'opposizione e attivisti, evidenziando gli sforzi aggressivi dello Stato per monitorare e reprimere il dissenso. Anche le misure legali e normative sono state utilizzate per limitare l'influenza dei media indipendenti e delle voci critiche. Nel dicembre 2022 è stata approvata una legge controversa che conferisce a un comitato controllato dal governo il potere di regolamentare i punti vendita di notizie online, sollevando il timore che i media critici possano essere esclusi dai finanziamenti statali e dalla pubblicità. Ciò ha portato a una riduzione dello spazio per il giornalismo indipendente e a una maggiore pressione sulle OSC che si battono per la trasparenza e i diritti umani.

In Italia, le OSC che si occupano di migrazione, giustizia ambientale e diritti del lavoro sono spesso bersaglio di campagne diffamatorie e politiche restrittive. Le organizzazioni che si occupano di migrazione, in particolare quelle coinvolte nelle missioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, hanno dovuto affrontare attacchi incessanti da parte di personalità politiche che le accusavano di favorire la migrazione illegale. Il decreto legge n. 1/2023 ha imposto gravi vincoli operativi e finanziari a queste organizzazioni, limitando la loro capacità di condurre missioni di salvataggio. Allo stesso modo, gli attivisti ambientali sono stati etichettati come "eco-terroristi" e le loro azioni di disobbedienza civile sono state criminalizzate dalla legge sugli eco-vandali. Queste narrazioni,

⁶⁷ Infakto Research Workshop, Attitudes and perceptions of Turkish Cypriot community towards civil society volunteering and donation, 2015.

⁶⁸ [RAPPORTO SULLO SPAZIO CIVICO](#)

rafforzate dai media allineati allo Stato, dipingono le OSC come ostacoli al progresso economico e alla sicurezza nazionale.⁶⁹

Anche le organizzazioni per i diritti dei lavoratori in Italia sono state sottoposte a vessazioni legali e ad attacchi sostenuti dalle imprese. I gruppi che si battono per i lavoratori immigrati sono stati accusati di interrompere la produttività economica, e i media favorevoli al business li hanno inquadrati come entità contrarie alla crescita. Inoltre, le minacce digitali e le campagne diffamatorie online sono state utilizzate per minare la credibilità delle OSC, scoraggiando il sostegno e l'impegno del pubblico. Gli attacchi informatici contro le organizzazioni di advocacy sono aumentati, complicando ulteriormente la loro capacità di operare liberamente.⁷⁰

In tutti e quattro i Paesi, le campagne diffamatorie e le minacce digitali sono utilizzate attivamente per indebolire la società civile. In Bulgaria, le forze politiche di estrema destra e gli sforzi legislativi sostenuti dallo Stato cercano di criminalizzare le ONG che ricevono finanziamenti stranieri. A Cipro, persistono narrazioni nazionaliste, in particolare contro le organizzazioni impegnate nella cooperazione bicomunale e nella difesa dei diritti umani. In Grecia, i processi penali contro le organizzazioni non governative che assistono i migranti, la sorveglianza governativa e le molestie legali ai giornalisti riflettono un ambiente civico sempre più repressivo. In Italia, le campagne diffamatorie condotte dallo Stato, le limitazioni legali all'attivismo per la migrazione e l'ambiente e gli attacchi delle imprese ai gruppi per i diritti dei lavoratori contribuiscono a restringere lo spazio civico.

L'aumento delle minacce digitali, tra cui attacchi informatici, disinformazione e cause SLAPP, aggrava ulteriormente la situazione, limitando la capacità delle OSC di operare liberamente. Senza salvaguardie legali più forti, maggiore trasparenza e migliori protezioni per la sicurezza informatica, la società civile rimarrà vulnerabile agli attacchi di matrice politica e alle restrizioni sistemiche.

Conclusioni e raccomandazioni

La protezione dello spazio civico nell'Europa meridionale richiede un'azione coordinata tra governi, società civile, settore privato e organizzazioni internazionali. Pur rimanendo in prima linea nella difesa della democrazia, dei diritti umani e della giustizia sociale, le OSC non possono farlo da sole. Uno sforzo concertato per abrogare le leggi restrittive, contrastare la disinformazione, garantire la stabilità finanziaria e rafforzare la sicurezza informatica è essenziale per garantire che la società civile rimanga una forza potente per la resilienza democratica in Bulgaria, Italia, Cipro e Grecia.

In tutta l'Europa meridionale, lo spazio civico è sottoposto a una crescente pressione a causa di restrizioni legali, ostilità politica e polarizzazione sociale. Sebbene le OSC svolgano un ruolo cruciale nel sostenere i principi democratici, proteggere i diritti umani e colmare le lacune lasciate dalle istituzioni statali, sono sempre più soggette a campagne denigratorie, vessazioni legali, ostacoli burocratici e instabilità finanziaria.

In tutti e quattro i Paesi - Bulgaria, Italia, Cipro e Grecia - le barriere legislative e amministrative ostacolano il lavoro delle OSC. In Bulgaria, il progetto di legge sulla registrazione degli agenti stranieri

⁶⁹ Chiodi L., Epis S., La società civile italiana: da bersaglio ad antidoto alla crisi della democrazia?, CILD, ottobre 2024.

⁷⁰ CILD, Rapporto sullo stato di diritto delle libertà 2024 - Italia, 2024. Disponibile all'indirizzo: [RAPPORTO SULLO STATO DI DIRITTO DELLE LIBERTÀ 2024](#)

e le leggi che limitano la difesa delle persone LGBTQ+ hanno contribuito a creare un panorama giuridico sempre più repressivo, che rispecchia gli sforzi compiuti in Ungheria e Russia. L'Italia ha introdotto leggi come il **Decreto Piantedosi** e il **DDL Eco-Vandali**, che prendono di mira le OSC che si occupano di migrazione e di ambiente, limitando la loro capacità di svolgere attività umanitarie e di advocacy. La Grecia ha imposto requisiti di registrazione e rendicontazione eccessivi, che hanno un impatto sproporzionato sulle organizzazioni che assistono i migranti, mentre il quadro giuridico di Cipro rimane afflitto da inefficienze burocratiche e da un'applicazione incoerente.

Gli oneri burocratici sono un'altra questione importante, in particolare a Cipro, dove le ONG lottano con un sistema di registrazione obsoleto e con requisiti di conformità eccessivi. In Grecia, la confusione delle definizioni legali e la mancanza di una politica nazionale coerente per la società civile complicano ulteriormente l'ambiente operativo delle OSC. Questi vincoli legislativi e amministrativi creano un'atmosfera di insicurezza, rendendo sempre più difficile per le OSC operare in modo efficace.

Una tendenza comune a tutta la regione è il sistematico discredito delle OSC attraverso campagne diffamatorie e la sfiducia dell'opinione pubblica alimentata da attori di estrema destra e nazionalisti. In Bulgaria, la retorica anti-occidentale e le narrazioni cospirative incasellano gli attori della società civile come "agenti stranieri" o "in cerca di sovvenzioni", in particolare quelli che si battono per i diritti umani, l'uguaglianza LGBTQ+ e i diritti delle minoranze. La **Fondazione America per la Bulgaria** è stata ripetutamente presa di mira, mentre le organizzazioni che lavorano con i migranti non europei devono affrontare la criminalizzazione e il controllo legale.

L'Italia segue uno schema simile, dove le OSC coinvolte nelle operazioni di salvataggio in mare sono etichettate come "taxi del mare" che favoriscono l'immigrazione clandestina e gli attivisti ambientali sono dipinti come "eco-terroristi" nel quadro della **legge sugli eco-vandali**. In Grecia, la retorica dello Stato contro le ONG che si occupano di migrazione ha contribuito alle vessazioni legali, con processi contro gli operatori umanitari che hanno rafforzato un'atmosfera di repressione. Cipro, pur avendo subito meno attacchi fisici, ha visto le OSC coinvolte nella cooperazione bicomunale e nella difesa dei diritti dei migranti inquadrare come entità traditrici o controllate da stranieri.

L'instabilità finanziaria è un problema persistente in tutta la regione, con le OSC che dipendono fortemente dai finanziamenti internazionali, spesso a causa del minimo sostegno statale. In Bulgaria, la dipendenza finanziaria dalle sovvenzioni dell'UE rende le organizzazioni vulnerabili ai cambiamenti delle priorità dei donatori e agli attacchi che le etichettano come controllate dall'esterno. La società civile italiana incontra sempre più difficoltà nell'ottenere finanziamenti pubblici, con crescenti ostacoli burocratici che limitano l'accesso ai fondi nazionali e comunitari. A Cipro, la mancanza di finanziamenti sostenibili costringe le OSC a fare affidamento su finanziamenti a breve termine basati su progetti, rendendo quasi impossibile una pianificazione strategica a lungo termine. La situazione della Grecia riflette modelli simili, dove molte OSC dipendono dai finanziamenti internazionali ma devono affrontare un crescente controllo normativo che limita la loro capacità di operare liberamente.

I cyberattacchi, le campagne di disinformazione online e le minacce digitali rappresentano una sfida emergente e poco considerata per le OSC dell'Europa meridionale. In Bulgaria, gruppi di hacker affiliati alla Russia hanno preso di mira gli attori della società civile e i media indipendenti, mentre le campagne di disinformazione screditano attivamente i movimenti pro-europei e progressisti. Tendenze simili si osservano in Italia e Grecia, dove le campagne diffamatorie e le cause SLAPP sono sempre più utilizzate per mettere a tacere giornalisti e attivisti. A Cipro, le minacce digitali si

manifestano principalmente con molestie sui social media e campagne di disinformazione rivolte alle organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti umani e della migrazione.

Queste minacce digitali non solo danneggiano la reputazione delle OSC, ma creano anche un ambiente di autocensura, scoraggiando l'attivismo e l'impegno pubblico. La mancanza di strategie coordinate di cybersicurezza e di meccanismi di protezione lascia molte organizzazioni vulnerabili, minando ulteriormente la loro capacità di operare liberamente.

Nonostante queste sfide, la società civile dell'Europa meridionale rimane resistente. In Bulgaria, le OSC si sono mobilitate efficacemente durante crisi come la pandemia COVID-19 e la guerra in Ucraina, dimostrando il loro ruolo critico nella coesione sociale. In Italia, i movimenti di base continuano a prosperare a livello locale, anche se le politiche nazionali diventano più restrittive. In Grecia, la fiducia dei cittadini nelle OSC è aumentata in alcuni settori, in particolare per quanto riguarda i servizi sociali, mentre a Cipro è cresciuto l'impegno dei giovani nelle iniziative civiche.

Tuttavia, per sostenere ed espandere lo spazio civico, sono necessarie riforme sostanziali e protezioni più forti. Affrontare i vincoli legislativi, contrastare la disinformazione, garantire la sostenibilità finanziaria e migliorare la sicurezza informatica sono passi fondamentali per salvaguardare la società civile nella regione.

Raccomandazioni per migliorare lo spazio civico e proteggere le OSC

Per contrastare le crescenti restrizioni allo spazio civico in Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia, è necessario un approccio coordinato e strategico alle OSC e salvaguardare il loro ruolo nella governance democratica. Le seguenti raccomandazioni si concentrano sulle riforme legali e politiche, sulla sostenibilità finanziaria, sul contrasto alle campagne diffamatorie, sulla sicurezza digitale e sulla promozione della collaborazione, ponendo l'accento su misure pratiche e attuabili.

Protezioni legali e riforme politiche

Idealmente, i governi dovrebbero dare priorità alle riforme che eliminano le barriere legali e amministrative che limitano la capacità delle OSC di operare liberamente.

- **L'abrogazione di leggi restrittive** che criminalizzano l'assistenza umanitaria, limitano l'advocacy o impongono oneri burocratici eccessivi migliorerebbe lo spazio civico. Si dovrebbe prendere in considerazione la revisione delle leggi che ostacolano la registrazione delle OSC (Grecia, Cipro), penalizzano le missioni di ricerca e salvataggio (Italia, Grecia) o impongono restrizioni amministrative arbitrarie (Bulgaria).
- **Rafforzare i quadri giuridici** per salvaguardare il funzionamento libero e sicuro delle OSC, compresa la cooperazione con le organizzazioni internazionali.
- **L'introduzione di una legislazione anti-SLAPP** aiuterebbe a proteggere gli attivisti, i giornalisti e le OSC da azioni legali dannose volte a reprimere il dissenso. Un quadro giuridico specifico potrebbe garantire la rapida archiviazione delle cause abusive.
- **La razionalizzazione dei processi di registrazione e rendicontazione delle ONG**, eliminando gli eccessivi requisiti di documentazione e armonizzando le banche dati nazionali, potrebbe ridurre gli oneri amministrativi. In Grecia e a Cipro, la semplificazione delle procedure

burocratiche potrebbe aiutare le nuove organizzazioni a diventare operative in modo più efficiente.

- **Rafforzare le protezioni contro i discorsi d'odio, le molestie e le pratiche SLAPP** potrebbe aiutare a contrastare gli attacchi online e offline contro le OSC, in particolare quelle che si battono per i diritti delle minoranze, la migrazione e la giustizia ambientale. L'applicazione di pene più severe per le figure pubbliche e gli attori dei media che si impegnano in campagne diffamatorie può contribuire a rendere più sicuro l'ambiente civico.

Promuovere la sostenibilità finanziaria

Garantire la stabilità finanziaria è fondamentale per la resilienza a lungo termine delle OSC. Idealmente, i governi e le istituzioni indipendenti dovrebbero implementare meccanismi che promuovano un finanziamento sostenibile.

- **Ampliare l'accesso ai finanziamenti pubblici** attraverso meccanismi di assegnazione trasparenti che non favoriscano in modo sproporzionato le organizzazioni allineate al governo contribuirebbe a creare uno spazio civico più equilibrato.
- **Il miglioramento delle normative finanziarie** per eliminare le barriere che classificano le OSC come "entità ad alto rischio" (Cipro, Bulgaria) potrebbe facilitare il loro accesso ai servizi bancari e alle opportunità di finanziamento.
- **Incoraggiare i partenariati aziendali e filantropici** aiuterebbe a diversificare le fonti di finanziamento, garantendo che le OSC non dipendano esclusivamente dai donatori internazionali, che possono renderle vulnerabili agli attacchi politici.
- **Facilitare metodi alternativi di raccolta fondi**, come il crowdfunding e le microdonazioni, riducendo le restrizioni normative e migliorando la trasparenza e la fiducia del pubblico nella gestione finanziaria delle organizzazioni non profit.

Rafforzare la comunicazione e la sensibilizzazione del pubblico

Affrontare la disinformazione e l'ostilità dell'opinione pubblica nei confronti delle OSC richiederebbe un impegno proattivo e strategie di costruzione della narrazione.

- **L'avvio di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica** potrebbe evidenziare il contributo delle OSC alla governance democratica, ai servizi sociali e ai diritti umani. L'integrazione degli attori della società civile nelle iniziative nazionali di educazione civica potrebbe migliorare la percezione pubblica.
- **La responsabilizzazione dei media nei confronti della disinformazione**, attraverso standard etici giornalistici più severi e sanzioni per gli operatori che diffondono sistematicamente false narrazioni sulle OSC, potrebbe ridurre l'impatto delle campagne diffamatorie.
- **Dotare le OSC di strategie di comunicazione**, fornendo formazione sui media, strumenti di advocacy digitale e meccanismi di risposta alle crisi, potrebbe migliorare la loro capacità di contrastare la disinformazione e gli attacchi politici.

Rafforzare la sicurezza digitale e combattere le minacce informatiche

Con l'aumento delle minacce online contro le OSC, si dovrebbero prendere in considerazione misure mirate per migliorare la sicurezza digitale e contrastare i cyberattacchi.

- **Fornire una formazione sulla sicurezza informatica alle OSC**, in particolare a quelle che operano in aree politicamente sensibili, potrebbe contribuire a proteggerle da hacking, sorveglianza e molestie online.
- **L'istituzione di meccanismi di segnalazione nazionali e regionali** per documentare e rispondere alle minacce informatiche potrebbe garantire che gli attacchi agli attori della società civile ricevano risposte istituzionali adeguate.
- **Una maggiore cooperazione tra le OSC e le piattaforme digitali** potrebbe contribuire a mitigare la soppressione algoritmica dei contenuti di advocacy e a migliorare l'accesso a canali di comunicazione sicuri.
- **Attuare politiche nazionali per migliorare la protezione** contro gli attacchi informatici e altri rischi per la sicurezza.

Promuovere la collaborazione e la partecipazione al processo decisionale

Un dialogo strutturato tra OSC, governi e istituzioni internazionali potrebbe contribuire a rafforzare lo spazio civico.

- **L'istituzionalizzazione di un dialogo strutturato** attraverso meccanismi formali di consultazione potrebbe consentire alle OSC di impegnarsi più efficacemente nei processi di definizione delle politiche.
- **Investire nell'impegno dei giovani** attraverso programmi di educazione civica, reti di volontariato e opportunità di formazione potrebbe aiutare a coltivare la prossima generazione di leader della società civile.
- **Istituire consigli consultivi permanenti**, come il Consiglio per lo sviluppo della società civile della Bulgaria.

Promuovere la cooperazione transfrontaliera

Affrontare lo squilibrio geografico delle OSC nelle aree rurali e urbane, attraverso una cooperazione rafforzata, è essenziale per contrastare la riduzione dello spazio civico.

- **Il sostegno alle reti regionali** potrebbe facilitare la condivisione delle conoscenze, l'advocacy collettiva e le strategie legali congiunte per contrastare le politiche restrittive.
- **Aumentare il sostegno alle OSC nelle aree rurali e periferiche.**
- **Rafforzare le leggi antidiscriminazione** per proteggere le OSC che si battono per le comunità emarginate.
- **Incoraggiare la collaborazione transfrontaliera** per promuovere la stabilità regionale, in particolare nelle società con forti divisioni sociali ed etniche, per ridurre gli ostacoli burocratici.

Allegati

Ripartizione dei profili degli intervistati in Bulgaria

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	35-55	Uomo	Giornalista, direttore di OSC	Diritti umani, inclusione sociale, educazione civica
2	55-65	Uomo	Direttore di OSC, attivista, operatore sociale, ricercatore	Sistemi penitenziari, prevenzione del crimine, inclusione sociale
3	35-55	Uomo	Economista, ricercatore	Economia di mercato, educazione civica
4	35-55	Donna	Attivista, assistente sociale, fondatore e direttore di una OSC	Supporto a bassa soglia per le persone dipendenti da droghe e alcol, assistenza sanitaria basata sulla riduzione del danno
5	35-55	Donna	Attivista e direttore di OSC	Ecologia, Politiche verdi, Conservazione della natura

Gruppo di discussione 1	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Uomo	Attivista, giornalista	Inclusione delle comunità rom, educazione civica
2	35-55	Donna	Attivista, politologo, project manager	Anticorruzione, Stato di diritto

3	35-55	Donna	Attivista, medico e volontario	Diritti delle persone affette da malattie rare; accessibilità dell'ambiente, accessibilità all'istruzione; riforme legislative.
4	55-65	Donna	Attivista, fondatore e direttore di OSC	Contrasto e prevenzione della tratta di esseri umani; sostegno alle vittime
5	25-35	Donna	Attivista, Project Manager, Avvocato	Diritti umani, uguaglianza di genere, diritti LGBT

Gruppo di discussione e 2	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Donna	Responsabile di progetto e attivista	Diritti LGBT, diritti umani, parità di genere
2	35-55	Uomo	Attivista, direttore di OSC	Inclusione delle comunità rom, diritti umani
3	35-55	Donna	Giornalista, attivista	Diritti umani, diritti dei migranti
4	25-35	Uomo	Attivista e project manager	Diritti delle persone transgender, diritti umani, diritti LGBT, uguaglianza di genere
5	35-55	Donna	Attivista, direttore di OSC	Diritti dei migranti e dei rifugiati

Ripartizione dei profili degli intervistati a Cipro

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	35-55	Donna	Attivista e operatore di	Diritti umani, Iniziative

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
			ONG	bicomunali
2	35-55	Donna	Attivista e operatore di ONG	Volontariato, movimenti di advocacy, diritti umani
3	35-55	Donna	Attivista e operatore giovanile	Diritti umani
4	35-55	Donna	Attivista e operatore di ONG	Volontariato, movimenti di advocacy, diritti umani
5	35-55	Donna	Avvocato e attivista	Diritti umani, advocacy, bicomunità
6	35-55	Uomo	Vicepresidente dell'organizzazione	Patrocinio, Crescita organizzativa, Influenza delle politiche

Gruppo di discussione 1	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Donna	Attivista	Diritti umani
2	25-35	Donna	Attivista	Diritti umani e bicomunità
3	25-35	Donna	Ricercatore e criminologo	Violenza di genere, diritti umani, inclusione sociale, criminologia
4	25-35	Donna	Avvocato per i diritti umani	Diritti umani, LGBTQI+
5	25-35	Uomo	Operatore giovanile	Diritti umani, ambiente

Gruppo di discussione 2	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Donna	Giornalista e attivista	Diritti umani, rifugiati, migrazione, LGBTQI+, Ambiente

Gruppo di discussione 2	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
2	25-35	Donna	Avvocato e attivista	Diritti umani e violenza di genere
3	25-35	Uomo	Operatore giovanile e attivista	LGBTQI+
4	25-35	Uomo	Funzionario e attivista dell'UE	Difesa dei diritti umani e dei rifugiati
5	35-55	Donna	Operatore ONG	Violenza domestica, violenza di genere

Ripartizione dei profili degli intervistati in Grecia

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	50-60	Uomo	Fondatore e direttore di una ONG	Diritti umani
2	30-45	Uomo	Fondatore, Project Manager e Sviluppo	Monitoraggio del Parlamento e rafforzamento della democrazia
3	25-35	Donna	Responsabile di progetto/ricercatore	Giovani e razzismo
4	25-35	Uomo	Responsabile di progetto/ricercatore	Giovani e razzismo
5	25-35	Uomo	Responsabile di progetto/ricercatore	Protezione dei rifugiati

Gruppo di discussione 1	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	30-45	Donna	Responsabile della	Protezione dei bambini

Gruppo di discussione 1	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
			protezione dei bambini	
2	30-45	Donna	Formatore, Gestione e Sviluppo	Uguaglianza di genere
3	30-45	Donna	Gestione del progetto	Protezione dei giovani e uguaglianza di genere
4	30-45	Donna	Gestione del progetto	Associazione giovanile che si batte per i valori umani universali, la pace, il progresso, la prosperità e la tutela dell'ambiente.

Gruppo di discussione 2	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	40-55	Uomo	Responsabile di progetto	Protezione dei bambini
2	25-35	Uomo	Lavoratore di prima linea	Gestione delle crisi e supporto sociale
3	35-50	Uomo	Gestione e sviluppo del progetto	Uguaglianza di genere
4	35-50	Donna	Gestione del progetto/ Consulente	Protezione dei bambini
5	50-65	Uomo	Assistente sociale	Protezione dei bambini e dei rifugiati
6	30-45	Donna	Responsabile di progetto/ricercatore	Diritti umani

Ripartizione dei profili degli intervistati in Italia

Intervista	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	55-65	Uomo	Avvocato e attivista civico	Protezione dei bambini, rifugiati protezione
2	25-35	Donna	Divulgatore, attivista, formatore, scrittore	Educazione antirazzista e antidiscriminatoria, inclusione sociale
3	35-55	Uomo	Direttore di un'associazione di volontariato	Volontariato, restauro di beni pubblici vandalizzati e degradati, educazione civica.
4	35-55	Uomo	Fondatore e direttore di un'impresa sociale e di una ONG	Integrazione dei rifugiati, inclusione sociale e lavorativa
5	25-35	Donna	Attivista e project manager	Rewilding, conservazione della natura

Gruppo di discussione 1	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Uomo	Attivista e formatore	Inclusione attraverso attività culturali, fattoria sociale
2	35-55	Donna	Attivista e volontario	Educazione digitale e processi partecipativi
3	35-55	Uomo	Attivista e formatore	Turismo responsabile, movimento antimafia
4	55-65	Uomo	Responsabile di progetto	Educazione ambientale
5	25-35	Uomo	Responsabile di progetto e attivista	Inclusione sociale, educazione ambientale

Gruppo di discussione 2	Gruppo di età	Genere	Ruolo/professione	Campo di lavoro
1	25-35	Donna	Responsabile di progetto e	Salvataggio dei migranti,

			attivista	sostenitore dei diritti umani
2	35-55	Donna	Attivista, volontario	Salvataggio dei migranti, sostenitore dei diritti umani
3	35-55	Uomo	Giornalista, formatore	Educazione digitale
4	25-35	Uomo	Attivista e project manager	Rigenerazione urbana ed educazione ambientale
5	18-25	Uomo	Attivista, volontario	Pratiche di educazione partecipativa
6	25-35	Uomo	Responsabile di progetto	Educazione digitale

